TORINO
Anno 71 - Num. 226
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-950

LA STAMPA

MERCOLEDI'
22 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DUCE IN GERMANIA dal 24 al 29 settembre

L'incontro a Monaco con Hitler -- La grande rivista militare nel Mecklemburgo -- Le giornate berlinesi

L'ARRIVO A BERLINO DEL MARESCIALLO BADOGLIO (Telefoto).

Mussolini e l'asse

Berlino, 21 notte.

Per ogni tedesco Mussolini non è soltanto l'uomo del fausteaco lavoro che appartiene al mondo intero, ma è anche l'uomo della Revisione, che appartiene alla Germania.

La Revisione è per ogni tedesco una parola magica, che suscita drammatici ricordi di una cupa sotterranea via di sofferenza, di umiliazione, di nera ingiustizia, ma che sbocca però nella luce. Più che una battaglia diplomatica determinata e caratterizzata, che non ci fu mai, questa parola designa una formula, un'insegna, una bandiera, nel cui nome fu lungamente, lentamente e pazientemente conquistata, fino agli ultimi strappi violenti, al vecchio mondo versagliista, la nuova potenza tedesca, e che costituì la premessa e la condizione stessa della Rivoluzione e della Rinascita. Orbene, è nella coscienza di ogni tedesco, che senza Mussolini, il quale agitò primo nel mondo quest'insegna, quando ancora il braccio del risveglio tedesco era troppo corto e mingherlino per afferrarla, questa premessa non sarebbe stata possibile.

Diplomaticamente, certo, vi furono a più riprese tentativi di intelaiatura della Revisione, a cui si lanciarono ben presto tutte le spole della ripresa nazionale tedesca, ansante già sotto la mortifera crosta weimariana; ma senza la mattutina, geniale, quasi delfica intuizione mussoliniana; senza la lunga, ardua, paziente e brillante tessitura — spesso non visibile a tutti, e spesso perdino disconosciuta e misconosciuta da coloro stessi cui si dirigeva — di sapiente intervento italiano nei rapporti franco-tedeschi, che divinò e anticipò consapevolmente nei tempi bui la necessità che doveva un giorno chiamare insieme alla diana del nuovo mondo le due nazioni oppresse dall'antico; senza l'autorità, il coraggio e la pressione formidabile di chi vi stava dentro da vincitore, la rocca Versaglia non avrebbe potuto essere, come fu, già abbastanza scardinata fin dal tempo della Germania di Weimar, nè più tardi, senz'altro, smantellata, se non a costo di chissà quali terribili crisi, che invece furono risparmiate.

La prima macchina della Revisione fu Locarno, a cui il nome di Mussolini è legato. Questo trattato, forse perchè ancorato, come fu necessariamente, ai fondi limacciosi della Società delle Nazioni, ebbe l'ingrata ventura di nascere e di morire vituperato. Esso però conclude tra la sua nascita e la sua morte un'epoca: l'epoca della Revisione, che è l'epoca del riscatto europeo. Pochi tra i grandi strumenti diplomatici della storia politica del mondo sono stati così densi di significati e ricchi di pathos storico. Vi si incontrano due mondi, con le loro fisionomie chiare. Il vecchio mondo non vi vede che cose vecchie ed egoistiche: la Francia niente altro che una conferma e incalzo di Versaglia, e l'Inghilterra poco più che un primo tracciato delimitatorio dei propri impegni continentali. Ben altre, e precisamente le cose contrarie, vi vide il mondo nuovo, sonnecchiante ancora in Germania sotto il gelo di Weimar, ma già pienamente sorto in piedi in Italia alle diane della Marcia su Roma. Per la Germania, Locarno fu la prima battaglia fortunata della Revisione. Ma estremamente ricco di significati e di intuizioni geniali fu quel che vi vide e per conto suo vi consegnò l'Italia, o per dir meglio la mente mussoliniana. Per l'Italia fascista, Locarno fu la prima uscita in campo aperto della grande politica estera, la prima consacrazione ufficiale dell'Italia come grandezza continentale, premessa indispensabile alla futura grandezza imperiale: l'Italia della catena al piede della primitiva alleanza dell'anteguerra, l'Italia mortificata dalla sfacciata insolvenza della seconda, entrava ora in Europa per la porta cocchiera della garenzia data, alla pari con l'Inghilterra, allo statuto europeo. Inoltre, l'Italia mussoliniana vide in Locarno il primo disincaglio dai terribili fondali di Versaglia, in cui la satura associazione franco-britannica meditava di tenere incagliata per sempre l'Europa per sfruttarla, disincaglio d'interesse italiano così come tedesco. Infine — ciò che spiega forse più d'ogni altra cosa il lavorìo della mente mussoliniana — il trattato, assumendo nella Lega la reietta di ieri con parità di collaborazione e di voto, e convenendo tra essa e la Francia con la garenzia dell'Inghilterra e dell'Italia un nuovo meccanismo giuridico di rapporti di queste quattro Potenze, che diventerà press'a poco il nuovo statuto di Europa, non faceva altro, in sostanza, che sostituire al Trattato di pace firmato da ventotto Stati un patto delle quattro Potenze che s'intendevano fra loro per regolare quei rapporti: anticipava insomma, virtualmente, in un Patto a Quattro, le prime linee di una gerarchia europea. In conclusione vi erano già, chi guardi bene, gettate le salde e quadre piattaforme di cemento su cui sarà possibile piantar domani l'Asse del mondo nuovo, come strumento di resistenza e di difesa contro il piccone dissolvitore orientale che tenterà, con l'aiuto delle decrepite democrazie d'Occidente, di scalzare l'Europa: e in tal senso strumento rivoluzionario, dunque, se salvarsi importa nei momenti decisivi rinnovarsi.

Naturalmente, tutta questa politica mussoliniana destinata a spiegare in un giorno lontano le ali all'aperto, si mantenne per necessità in gran parte chiusa e raccolta come in un bozzolo di crisalide fino a che la spinta revisionistica e di ripresa tedesca si indugiò nel limbo della «politica di adempimento» stresemanniana, attraverso le coalizioni centriste. La Germania grande diventa così un postulato italiano, e l'avvento di Hitler una carta di Mussolini. Soltanto l'avvento di una Germania nazionale, non disposta a transigere o a dar tregua sulla via della propria ripresa, può dargli mano libera e forte al suo difficile giuoco europeo. E il 7 giugno 1933, cinque mesi appena dopo l'avvento di Hitler, Mussolini già proclamava, con una chiarezza ed efficacia con cui non l'aveva ancora proclamato il Nazionalsocialismo stesso, che una politica di pace veramente e realmente europea non è possibile senza o contro la Germania. Questa dichiarazione è il primo consolidamento europeo del regime novello.

Cominciano così le reciproche prestazioni, che formeranno poi fino a Berchtesgaden tutta la mirabile tecnica del giuoco, che precede e anticipa l'Asse. Tutto funziona come in una macchina di precisione che è la mente di Mussolini. La tecnica è soltanto apparentemente turbata un momento dalle vicende danubiane.

Appena si corregge la rotta — sulla scia segnata da Mussolini, dai Protocolli di Roma — ecco che la politica dell'Asse è definitivamente ripresa, e precipita. Solo allora Locarno può morire, perchè ha esaurito la sua missione. Le due Potenze — la vinta, ma non sconfitta dalla guerra e la vincitrice ma defraudata dalla pace — possono ora vicendevolmente appoggiarsi nella loro rispettiva lotta di parità e di rivalsa sul blocco franco-inglese, e si scambiano reciprocamente l'aperta affermazione della rispettiva indispensabilità europea. Ben presto, nelle due crisi acute in cui tutta questa politica culmina, quella della parità e sovranità militare per la Germania, e quella abissina per la conquista di un campo imperiale di lavoro per l'Italia, con gli atti del 7 marzo e del 9 maggio 1936, si fa manifesto che le due Potenze, la «fedifraga» e l'«aggreditrice», la discriminata e la sanzionata, combattendo ciascuna per la libertà e per la parità dell'altra combattevano anche per la libertà e per la parità propria, e fatalmente si davano la mano e trarsi fuori dalla vecchia come dalla nuova coalizione europea. Hitler può così, alla fine, restituire a Mussolini la dichiarazione di tre anni prima sull'indispensabilità europea della Germania, ponendo nelle sue proposte per la «nuova Locarno» la garenzia dell'Italia come uno dei pilastri su cui deve riposare la riorganizzazione del Continente.

L'Asse è forgiato: e può ormai funzionare come Palladio per la salvezza dell'Europa mortalmente minacciata. Ma salvarsi vale il più delle volte nella Storia: rinnovarsi.

Giuseppe Piazza

I GRANDIOSI LAVORI IN CORSO PER ABBELLIRE LA STAZIONE DI MONACO

L'annuncio

ROMA, 21 notte.

Il 24 settembre il Duce partirà per la Germania ove, come è già stato annunciato, si recherà in visita ufficiale su invito del Führer Cancelliere del Reich. Al seguito diretto del Duce saranno S. E. il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo Ministro per gli Affari Esteri, S. E. Achille Starace Segretario del Partito Nazionale Fascista Ministro Segretario di Stato, S. E. Dino Alfieri Ministro per la Coltura Popolare, S. E. Osvaldo Sebastiani Segretario particolare, accompagnati dai funzionari dei rispettivi Gabinetti e della Segreteria particolare. Dopo la sosta di un giorno a Monaco, il Duce partirà per il Mecklemburgo, dove il giorno 26 assisterà alla fase finale delle manovre delle Forze Armate del Reich. Quindi si recherà a Berlino per restarvi fino al 29 settembre. (Stefani).

Febbrile attesa

nella capitale del Terzo Reich

Berlino, 21 notte.

A mano a mano che ci si avvicina alla data dello storico avvenimento, a cui tutto il popolo tedesco guarda con la identica gioia e giustificata aspettativa con cui guarda il popolo italiano, cresce a dismisura in tutti gli strati della popolazione tedesca, così della Capitale come di ogni altro angolo del Reich, l'ansia e la tensione dello spirito pubblico, alimentate come sono dalle incessanti e numerose pubblicazioni di tutti i giornali sulla figura e sulle gesta di Mussolini e «compresse» per altro, si direbbe, dallo stato di incertezza in cui il pubblico è tenuto, fino al momento in cui scriviamo, circa la data dell'avvenimento. Si ha tuttavia la sensazione che l'emanazione di un comunicato in proposito, che soddisfi la pubblica attesa, non potrà più farsi attendere molto ed è questione soltanto di qualche giorno o forse ancora soltanto di ore.

L'invasione dei colori d'Italia

Berlino intanto continua a vivere la sua ora di ansiosa, febbrile, intensa preparazione. La capitale si va coprendo sempre di più dei segni dell'amicizia e della fratellanza italo-tedesca; e mentre fervono e procedono con moto visibilmente in fine veloce i preparativi dell'accoglienza trionfale che essa riserba al Duce e si allestisce l'addobbo senza precedenti delle vie che i Capi delle due Rivoluzioni sorelle percorreranno insieme, la bandiera italiana occupa sempre più — è la parola — le vie di Berlino, invadendo letteralmente tutte le vetrine delle principali vie della città di cui figura al posto d'onore.

Le rievocazioni e le pubblicazioni dei giornali intanto continuano a rilevare alla coscienza pubblica l'importanza dell'evento, inquadrandolo nella difficile situazione internazionale presente, così grave di incognite, così minacciosa di frane e di lutti della solidarietà civile e perfino umana, in mezzo a cui, nella intenzione dei suoi protagonisti la visita è destinata a significare l'esistenza di due compatte e convergenti volontà attive e costruttive, desiderose di mettere le forze dei rispettivi Paesi, rigenerati e rinnovellati da uno sforzo eroico, al servizio dell'umanità minacciata di inaridimento e di morte.

Gli articoli dei giornali rilevano questo valore di ammonimento, di eccitamento e di esempio che la visita assumerà nella disorientata Europa, valore che è di collaborazione e di pace europea.

Le gerarchie europee

Un articolo del Völkischer Beobachter rievoca oggi la visita che Hitler rese a Mussolini nel giugno del '34, visita della quale l'imminente viaggio del Duce costituisce la restituzione formale.

Altri articoli rilevano la costante assidua e precorritrice opera di Mussolini per il riscatto della Germania gemente sotto le catene di Versailles e il valido appoggio prestatole nella sua strenua lotta per la parità, appoggio che ha valso a Mussolini, mentre faceva certamente politica italiana, la grata e durevole ammirazione del popolo tedesco. Quest'opera di Mussolini era fin da allora ispirata ad ideale di ordine, di ricostruzione, di collaborazione, ma anche di gerarchie europee.

Un articolo odierno della Deutsche Allgemeine Zeitung intitolato «Mussolini europeo», rileva questi motivi. Il giornale cita a questo riguardo tutte le parole con cui Mussolini fin dall'8 giugno 1933 affermò di fronte all'Europa la necessità di tener conto della Germania per un'opera di ricostruzione europea, se si voglia che quest'opera sia opera durevole di pace e non sia un'opera di inanità e di rovina. «La Germania — disse allora Mussolini — vive nel cuore di Europa con la sua massa imponente di 65 milioni di abitanti, con la sua storia, con la sua civiltà. Una politica veramente europea, intesa al mantenimento della pace, non è concepibile senza la Germania e tanto meno contro la Germania».

Il giornale rievoca quindi la storia del Patto a quattro e sottolinea la rinnovata e rinascente attualità di quell'opera. Sta di fatto che l'idea animatrice del Patto a quattro riguadagna ogni giorno di più visibilmente terreno nella coscienza tedesca. Grande merito europeo del Duce è stato quello di non avere mai cessato di lavorare alla costruzione di una solida intesa fra le Potenze del vecchio continente.

A questo obiettivo si riferisce anche la dichiarazione ripetuta che l'asse Roma-Berlino non costituisce un diaframma, bensì soltanto una linea indicatrice di ordine, di costruzione, di solidarietà europea. Questa linea si chiama oggi l'asse Roma-Berlino ed è cosa che sarà riconfermata nella visita imminente. Il giornale osserva come le speranze del Patto a quattro si siano rinverdite l'estate scorsa allorquando si prospettò la distensione italo-inglese. Oggi a Roma si sa e a Berlino si sa altrettanto che l'intesa italo-tedesca è la più forte garanzia per l'Europa. Nessuna cosa potrebbe porre in maggiore rilievo questa certezza quanto l'imminente visita di Mussolini a Hitler. Qui è la barriera contro la penetrazione bolscevica nel mondo europeo: tanto più provocatore il bolscevismo diviene nei suoi metodi, tanto più forte diventa la speranza che la comunità europea finirà per imporsi.

Nel quadro di tanto aspettative per la visita di Mussolini, un importante arrivo ha avuto luogo oggi a Berlino, alle ore 15.10, alla stazione di Anhalt dove il Maresciallo Badoglio è stato accompagnato dal maggiore Valenzani. Il Maresciallo viene in Germania per assistere alle grandi manovre che si svolgono da ieri nel Mecklemburgo.

G. P.

PRINCIPIO DI CHIARIFICAZIONE

Un convegno a tre di esperti navali per modificare gli accordi di Nyon

ROMA, 21 notte.

A seguito del precedente colloquio con il conte Ciano, gli incaricati d'Affari di Francia e di Gran Bretagna — dopo aver premesso che i due Governi francese e britannico non hanno mai mancato di riconoscere la posizione dell'Italia come grande Potenza mediterranea — hanno proposto a nome dei rispettivi Governi che gli esperti navali delle tre Potenze si riuniscano a Parigi ad una prossima data, per determinare le modifiche di ordine pratico da apportarsi alle disposizioni stabilite a Nyon, al fine di permettere la partecipazione italiana.

Il conte Ciano ha preso atto delle dichiarazioni fattegli ed ha comunicato ai due incaricati d'Affari l'adesione del Governo fascista alla riunione proposta dai due Governi di Parigi e di Londra.

Anche dell'attuale fase della questione, il Governo fascista ha tenuto al corrente il Governo del Reich.

L'ottimismo di Londra

Duff Cooper a Venezia

Londra, 21 notte.

Se si dovesse credere alla stampa britannica, Inghilterra e Francia non avrebbero mai pensato nemmeno lontanamente di negare all'Italia il diritto di assoluta parità nel Mediterraneo. Un'idea simile, affermano oggi i giornali, a cui persino l'organo del tradunionismo laburista si associa, non è di quelle che possono indugiare nei cervelli di uomini di Stato responsabili. Il desiderio anzi che dalle conversazioni di Roma fra il conte Ciano e i rappresentanti diplomatici inglese e francese scaturisca la formula capace di privare gli accordi di Nyon del loro carattere dimostrativo è oggi più vivo che mai, ed è alimentato da grandi speranze in quanto il ghiaccio, essi dicono, è stato rotto e i malintesi sono stati chiariti.

Parità dunque spetta all'Italia: su questo punto la stampa di Londra è alla fine unanime. Ma tuttavia i commenti che si pubblicano sulla situazione non permettono di vedere che cosa veramente qui si intenda per parità. Sembra, ad esempio, che nel campo tecnico il problema non meriti di essere impostato perchè nemmeno l'Inghilterra e la Francia partecipperanno alla vigilanza nel Mediterraneo con un uguale numero di unità navali. Quello che importa, secondo gli scrittori britannici, è invece la parità «morale» o la parità «teorica».

Queste distinzioni possono essere saggie e possono essere tendenziose. Bisognerà quindi attendere per giudicarle. E' da sperare ora soltanto che qui non ci si illuda che l'Italia si accontenterà di parole.

Trova conferma intanto la notizia che il primo lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper, compirà prossimamente una crociera d'ispezione nel Mediterraneo. Il ministro insieme alla consorte partirà da Londra giovedì della prossima settimana e a Venezia si imbarcherà sul panfilo governativo *Enchantress*. Sua prima tappa sarà il porto di Caifa in Palestina e da lì egli proseguirà per Alessandria d'Egitto e Malta. Non si crede invece che Duff Cooper visiterà Gibilterra, giacchè egli intende far ritorno a Londra ai primi di novembre.

La notizia dell'accettazione italiana della proposta anglo-francese per la convocazione di una conferenza di esperti delle tre Potenze a Parigi, al fine di modificare gli accordi di Nyon e rendere possibile la partecipazione dell'Italia, è giunta a Londra a tardissima ora; mancano quindi commenti editoriali. Si prevede che le discussioni tecniche si prolungheranno alquanto, ma si aggiunge che ciò non costituirà un danno. Forse non si erra dicendo che l'Inghilterra, soddisfatta della distensione, volentieri prolungherebbe le trattative parigine fino a dopo l'incontro Mussolini-Hitler.

Un'ulteriore convocazione della conferenza di Nyon per ratificare le decisioni che saranno prese non è ritenuta come assolutamente necessaria.

Il corrispondente ginevrino del *Daily Telegraph* informa poi stasera che Eden ha cercato di calmare il suo collega Delbos che parlava di prossima apertura completa della frontiera franco-spagnola e gli ha fatto vedere i pericoli di una simile decisione. A Londra, in seguito a tutto ciò, si è molto ottimisti.

Vice.

Le manovre comuniste

per accrescere la tensione

Eden ammonisce il governo francese sul pericolo di aprire ufficialmente la frontiera dei Pirenei

Parigi, 21 notte.

La mancata rielezione della Spagna rossa al Consiglio della Lega è seriamente scottata alle sfere francesi le quali non esitano a riconoscere che la candidatura era patrocinata dalla Francia, dalla Russia e dall'Inghilterra, insieme con il Sud Africa, l'Australia e la Nuova Zelanda, e che l'esito negativo del voto costituisce uno scacco significativo per le cosidette «grandi democrazie». La Francia se ne vendica sferrando contro la Spagna nazionalista una offensiva poliziesca che pretenderebbe fare del maggiore Troncoso governatore di Irun, arrestato alla frontiera francese, l'animatore del terrorismo in Francia e in particolare degli attentati parigini dell'11 settembre.

Un tranello poliziesco

A quanto è dato comprendere dalle informazioni da fonte francese, il Troncoso, venuto in Francia per interessare l'Ambasciatore Herbette residente a St. Jean de Luz alle sorti degli spagnuoli arrestati in seguito all'incidente del sottomarino «C. 2», l'aveva fatto dietro promessa del commissario di frontiera che nessun impedimento sarebbe stato opposto al suo ritorno in Spagna. L'arresto prodottosi in onta agli impegni assunti, sembrerebbe giustificare il sospetto che l'ufficiale di Franco sia stato attirato in un tranello. Sono pure da accogliere con riserva le voci secondo cui l'iniziativa di un'azione giudiziaria andrebbe imputata al contegno tenuto dal Troncoso di fronte alle autorità di Hendaye, alla di lui minaccia di fare arrestare per rappresaglia il console di Francia a San Sebastiano, alle sue pretese dichiarazioni di essere l'ordinatore del tentato ratto di Brest, eccetera.

Che il sequestro del Troncoso fosse premeditato potrebbe d'altronde essere provato dalla circostanza che proprio oggi la polizia francese rende pubbliche le deposizioni che due dei suoi indicatori avrebbero fatte tempo addietro circa la supposta complicità del suddetto ufficiale in attentati eseguiti o preparati in Francia.

Sia come si voglia, l'incidente viene sfruttato a fondo dagli ambienti francesi sempre più desiderosi, a quanto pare, di compiacere alle consegne del sovietismo macchinando un groviglio rocambolesco di congiure e di attentati da mettere sul conto del «Fascismo internazionale», al solo scopo di dirobbo di creare in Parigi una corrente di violenta ostilità contro la Spagna di Franco, l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler. L'organo di Doriot smaschera il carattere artificioso della manovra di Dormoy dicendo chiaro che si tratta di una serie di offensive escogitate per impedire a Parigi di accorgersi che la minaccia alla sua esistenza viene dalle officine rivoluzionarie della Terza Internazionale. Nessuna delle piste tentate ha condotto infatti a risultati seri. Le bombe della Rue de Presbourg hanno fatto arrestare due anarchici italiani che si sono dovuti mettere fuori causa. L'affare degli «incappucciati» si è risolto in nulla. Sarà il Governo più fortunato con l'affare Troncoso? Per il momento tutto quello che si può dire è che il provvedimento francese ha avuto come primo effetto la chiusura da parte della Spagna della frontiera di Irun, decisione che non può mancare di accrescere la tensione reciproca sui due versanti dei Pirenei occidentali.

Insinuazione perversa

Ma poichè ai comunisti la tensione con la Spagna di Franco non basta, ecco che l'«Humanité» in un dispaccio da Ginevra lancia tranquillamente la voce che gli attentati parigini dell'11 settembre sarebbero opera di emissari italiani non esitando neppure a mettere in causa lo stesso Ambasciatore d'Italia a Parigi!

La manovra è di una impudenza così grossolana che non dovrebbe esservi bisogno nemmeno di rispondervi. Il fatto che per porre in circolazione calunnie di questo calibro si cerca proprio il momento in cui a Roma gli incaricati di affari di Francia e d'Inghilterra negoziano col conte Ciano l'adeguamento dell'accordo di Nyon è più eloquente di qualunque smentita e vogliamo credere che Delbos e Chautemps, il secondo dei quali ha avuto occasione stamane di intrattenersi a lungo con Eden durante la colazione intima offerta a entrambi da sir Allan Sidney nel suo domicilio particolare, sapranno resistere ai funesti consiglieri che vorrebbero trascinarli ad azioni inconsulte, unicamente suscettibili di aggravare il malessere e il nervosismo internazionale.

Eden è ripartito nel pomeriggio per Londra e nessuna comunicazione è stata fatta alla stampa circa il suo colloquio col Presidente del Consiglio; ma da quello che si crede sapere è lecito presumere che il Ministro degli Esteri inglese abbia insistito soprattutto sulla necessità per la Francia di rifiutarsi alla riapertura ufficiale della frontiera dei Pirenei.

In quanto alla polizia mediterranea, una riunione di tecnici navali delle tre Potenze esaminerà quanto prima le condizioni in cui la cooperazione delle rispettive flotte potrebbe esercitarsi.

Il *Journal des Débats*, irritato dalla campagna dell'*Humanité* e dal chiasso fatto dalla stampa di sinistra intorno all'incidente di Tunisi, scrive che la pace del mondo ha bisogno dell'intesa franco-britannica, ma anche di una politica di accordo con l'Italia. La più grande attesa regna intanto per l'incontro fra Mussolini e Hitler.

Concetto Pettinato

Meglio tardi...

Oggi finalmente si può notare un principio di chiarificazione: gli incaricati d'affari di Francia e d'Inghilterra si sono recati di nuovo dal Conte Ciano e sulla base indiscutibile della posizione dell'Italia di Grande Potenza mediterranea hanno indicata una procedura di parità a proposito della revisione e dell'adeguamento degli accordi di Nyon. Il nostro Governo ha accettato, in perfetta coerenza al suo atteggiamento, di intervenire alla prossima riunione di esperti navali a Parigi. Una simile linea di condotta non poteva essere adottata una settimana fa senza lasciar turbare l'atmosfera dalle campagne più catastrofiche per la pace e la collaborazione europea? Non è nostra colpa se la nuova evoluzione del problema coincide col ritorno di sir Neville Chamberlain a Londra e con lo sgonfiamento del pallone ginevrino.

***

La chiarificazione iniziale di principio non dovrebbe trovare seri ostacoli tecnici. Il servizio di pattuglie nel Mediterraneo e valeva per una presuntuosa dimostrazione antitaliana e diventa una formalità. Si deve ancora insistere nella favola della repressione di una pirateria che non è mai esistita? Ma talvolta in diplomazia si può ammettere una finzione purchè non si intacchi la sostanza.

***

Gli ostacoli veri non potranno essere che di natura politica. L'antifascismo non mancherà di sollevare nuovi incidenti, specialmente in rapporto alla situazione spagnola. Già il socialcomunismo francese, ligio agli ordini di Mosca, è in effervescenza; ricomincerà il solito ricatto sul governo di Chautemps il quale, a cavallo della coalizione «Front Populaire», seguiterà ad oscillare fra le tirate d'orecchia del buon senso e i non metaforici spintoni dell'«Humanité» e di Jouhaux. Nuove pressioni vengono compiute per aprire (ufficialmente) la frontiera dei Pirenei a favore dei rossi. Sebbene la situazione non sarebbe praticamente modificata, saremmo dinanzi ad una sfida che provocherebbe dei contraccolpi.

Riserve e critiche tedesche

al discorso ginevrino di Eden

Berlino, 21 notte.

Il discorso del ministro Eden a Ginevra suscita in questi circoli commenti alquanto riservati e piuttosto ispirati a molteplici riserve, ma per quanto riguarda la sua parte generale sulla politica di non ingerenza, che, come si può anche meglio immaginare, per la parte riguardante la questione coloniale o per meglio dire la questione delle materie prime che più direttamente ed esclusivamente interessa la pubblica opinione tedesca.

La tesi del Ministro che un semplice rimaneggiamento di clausole tariffarie basterebbe per risolvere nel mondo la questione delle materie prime, e con essa quella delle esigenze coloniali del Reich, non sorprende nè tanto meno indigna ormai più nessuno in Germania, dove tutti ci sono abituati. Ma quello che oggi irrita la stampa è la peregrina inversione tentata da Eden dei rapporti, quali sono intesi in Germania, fra la legislazione tedesca delle divise e la questione delle materie prime. Le accuse del pessimo pagatore in materia coloniale i tedeschi se le sono sentite sciorinare una per una ormai tutte dal Foreign Office; ma questa di sentirsi dire da un ministro degli esteri che è proprio la legislazione delle divise la causa della mancanza di materie prime in Germania, quando tutti i tedeschi sostengono che il rapporto è proprio l'inverso, è una cosa che i giornali non riescono a mandar giù. A buon conto, essi concludono, richiamando il signor Eden all'indubitabile riaffermazione fatta da Hitler al congresso di Norimberga delle rivendicazioni coloniali del Reich, e ricantandogli ancora una volta che per risolvere la questione delle esigenze coloniali tedesche non basta una revisione di clausole tariffarie, ma ci vuole niente meno che la revisione della spoliazione di Versailles.

La politica egiziana

Crisi nel Wafd

Verso una dittatura Nahas?

Il Cairo, 21 notte.

Grande impressione ha prodotto in Egitto e larga risonanza ha avuto nella stampa londinese la crisi sopraggiunta in seno al Wafd dal quale è stato espulso Nocrasci Pascià, uno dei suoi fondatori e compagno fedele, sia nei successi come nell'esilio, del grande Zaglul. Il Wafd, partito maggioritario capeggiato da Mustafà el Nahas Pascià, possiede la quasi totalità della Camera e del Governo, ed è per questo che screzi e scissioni in seno ad esso sono destinati ad avere grande risalto. Già prima che alla fine del luglio scorso Nocrasci Pascià uscisse dal Gabinetto — in occasione del rimpasto per l'investitura di Re Faruk — insieme ad altri tre ministri, nel Governo si erano avvertiti sintomi di disaccordo. Il motivo principale era offerto dal dissidio tra Nocrasci, figura amata di patriota notoriamente antibritannico, e Makram Ebeid, ministro delle Finanze ed ora detentore per interim anche del portafogli degli Esteri, Segretario del Wafd ed ispiratore influente di Nahas.

Mussulmani e copti

A Makram i giornali d'opposizione muovono accusa di svolgere una politica troppo filobritannica. E' certo che Makram fu, da parte egiziana, la principale persona che ha condotto le conversazioni per la conclusione del trattato con la Inghilterra, come è certo che in seno al Gabinetto l'autorevole parola di Makram Ebeid Pascià ha sempre avuto ragione dei pareri contrari. E' [illegible] anche dette che Makram, copto, non è accetto ai mussulmani, e questa voce rimane quantunque sia stata nettamente smentita da Nahas il quale ha ripetuto nessuna differenza esserci nella patria egiziana, che del resto conta anche un elevato e potentissimo numero di ebrei, tra mussulmani e cristiani. In certi ambienti arabi però si continua ad osservare che su 15 milioni di mussulmani d'Egitto, la cui maggioranza, i fellahin, vivono in uno stato di estrema indigenza, un milione di copti trova largo impiego nelle amministrazioni pubbliche, mentre alcune decine di migliaia di israeliti sono ai posti di controllo e di comando dell'organismo finanziario commerciale egiziano. Non vi sarebbe perciò nemmeno una lontana equa proporzione.

L'ultimo contrasto tra Makram e gli oppositori si è avuto nei giorni scorsi quando egli è stato accusato di aver brigato in modo da scartare un progetto egiziano e far approvare un progetto inglese (che veniva a costare varie centinaia di milioni di più) relativamente al piano di sfruttamento industriale delle cascate d'acqua del serbatoio di Assuan. Un ministro uscente, venendo meno al segreto, ha svelato intime discussioni ministeriali, mentre il principale giornale d'opposizione, il *Balagh*, ha pubblicato il fac-simile di importanti documenti rilevatori. Vani sono stati i vari tentativi di conciliazione, ai quali ha preso parte anche la vedova di Zaglul la cui parola è sempre ascoltata. E allora il Capo del Governo Nahas Pascià, nella sua qualità di Segretario del Wafd ha proposto l'espulsione di Nocrasci, espulsione subito votata dal Direttorio wafdista, ad eccezione del suo membro forse più influente, il dott. Ahmed Maher, Presidente della Camera, il quale ha dichiarato di dover considerare Nocrasci come facente sempre parte del Wafd. Nahas non ha atteso tempo ed ha nominato nel Direttorio del Wafd undici nuovi membri i quali hanno prestato giuramento «di rimanere sempre fedeli al loro capo Nahas e di non divulgare in alcun caso i segreti delle deliberazioni del Wafd». E' questo un passo di Nahas verso la dittatura? A questo mirerebbero gli ascoltati suggerimenti di Makram?

Giri di vite alle viste

Ecco: il Wafd per sua costituzione è contro la dittatura. Recentemente nella attuale camera egiziana, essendo stata pronunciata per caso la parola dittatore in un discorso generico, si sono avute immediate interruzioni seguite da un'interrogazione poichè il Regno d'Egitto «è in linea con le grandi democrazie nella difesa dei sacri principii». A sua volta Nahas ha riaffermato la volontà di restare il capo d'una nazione democratica e di vigilare alla garanzia di tutte le libertà, perchè tale era il sacro programma di Saad Zaglul.

Però si ha l'impressione che un certo giro di vite contro le libertà parlamentari e di stampa sia per essere dato. Nahas ne ha bisogno, soprattutto per sottrarsi a certe critiche e portare a termine l'esecuzione del trattato, poichè va ricordato che le truppe inglesi lasceranno il suolo egiziano — pur rimanendo intatti gli impegni passivi egiziani d'*alleanza perpetua* — soltanto quando i pesanti oneri imposti dal trattato saranno stati portati a termine dall'Egitto in un tempo minimo previsto in venti anni e in un tempo massimo indefinito. Il trattato è già firmato da un anno e la maggior parte dei lavori non ha avuto ancora inizio. E si capisce perchè: son lavori che costeranno all'Erario somme enormi.

Ora Nahas non vuole esser chiamato un giorno «traditore» dal suo popolo, e perciò è interamente intento all'esecuzione del trattato che darà l'indipendenza; e a questo scopo risponde di sì a tutte le richieste degli inglesi, specialmente quelle d'ordine militare, per timore che questi non si avvalgano di qualche rifiuto egiziano per mandare a gambe all'aria, quando loro farà comodo, il trattato e l'indipendenza. Perciò è chiaro che Nahas nei suoi rapporti con gli inglesi se pecca, pecca per eccesso di zelo, non per la ragion contraria.

Dato ciò, gli inglesi che mirano ad aver la tranquillità in Egitto, vedrebbero di cattivo occhio il sorgere di questioni interne politiche e di torbidi nella Valle del Nilo. Il governo di Londra intende di rimanere estraneo alle querele interne egiziane, ma però desidera che queste non abbiano ad interferire su quelli che sono gli interessi imperiali, perciò ha l'interesse di veder ancora al potere il Wafd di Nahas che è quello che ha assicurato la quiete e la fedeltà dell'Egitto all'Inghilterra attraverso un trattato di amicizia e di alleanza, non *inter pares*, che legherà — *in perpetuo* dice il trattato — i destini del popolo egiziano a quelli dell'Impero britannico.

Ecco perchè Londra vedrebbe nel suo interesse, oggi, lo stabilirsi di una specie di dittatura di Nahas, [illegible] amico e fedele alleato, salvo a sbarazzarsene al momento ritenuto opportuno.

A. Lovato

Londonderry a Berlino

Londra, 21 notte.

L'ex-ministro dell'Aria, lord Londonderry, è partito oggi da Croydon a bordo di un aeroplano diretto a Berlino. Londonderry, che in Germania sarà ospite di Goering, ha dichiarato, poco prima della partenza, che il suo viaggio non ha alcun significato politico, trattandosi di una visita di carattere puramente privato.

Il gen. Pariani a Zagabria

Belgrado, 21 notte.

Il Sottosegretario di Stato italiano alla Guerra generale Pariani è arrivato oggi a Zagabria accolto dal capo di Stato Maggiore jugoslavo generale Nedic e da una compagnia d'onore con musica e bandiera.

L'IMBOSCATA DI TUNISI ai marinai italiani

Tre allievi delle nostre navi-scuola feriti — Un fuoruscito ucciso

Tunisi, 21 notte.

Durante la sosta a Tunisi delle Regie Navi-scuola Colombo e Vespucci, attualmente in crociera di istruzione, il giorno 20, in seguito a provocazione da parte di sovversivi che cercavano diffondere tra i nostri allievi e marinai manifesti antifascisti, è occorso un incidente durante il quale il noto fuoruscito comunista Giuseppe Micheli ha fatto fuoco su un gruppo di nostri marinai disarmati, ferendone tre. Nel corso della colluttazione che è seguita, il Micheli è rimasto ucciso con la stessa sua rivoltella.

I tre marinai feriti ricoverati negli ospedali di Tunisi si trovano in condizioni soddisfacenti.

Le Regie Navi, che erano giunte a Tunisi il 17 passato, ne sono ripartite stamane, 21, come era prestabilito nel programma della crociera. (Stefani).

Quello che accadde

nel circolo antifascista

Tunisi, 21 notte.

Dopo i gravissimi incidenti avvenuti nel pomeriggio di ieri, in seguito alle provocazioni di uno sparuto gruppetto di ebrei antifascisti, appoggiati dai numerosi elementi locali del fronte popolare, verso i cadetti italiani sbarcati dalle navi-scuola Vespucci e Colombo, abbiamo fatto un'inchiesta approfondita, da cui risulta la volontà provocatoria degli antifascisti tunisini nei riguardi dei nostri giovani marinai. La reale versione dei fatti, suffragata dalle testimonianze unanimi di coloro che hanno assistito agli incidenti e che conoscono i precedenti dell'antifascismo locale nei riguardi degli italiani di Tunisia, prova ancora una volta come nella Reggenza regni attualmente una situazione intollerabile per i nostri connazionali, dovuta principalmente al fatto che le autorità francesi appoggiano apertamente gli elementi perturbatori i quali hanno tutto l'interesse a dividere la collettività italiana da quella francese, nella speranza di provocare incidenti di portata internazionale.

Sono note le aggressioni patite, l'inverno scorso, dai giornalisti italiani, che, feriti da un gruppo di comunisti, furono poi anche condannati dal tribunale di Tunisi. Uno di essi fu anzi espulso dalla Reggenza insieme ad alcuni altri italiani colpevoli di essersi rigorosamente difesi contro i loro aggressori.

Non ancora nota al pubblico italiano è l'espulsione decretata personalmente dal Residente di una vedova italiana di Grombalia, madre di sei figli, motivata dal fatto che molestata da un rinnegato, pubblicamente gli rinfacciò la sua infamante qualifica. Non sono nemmeno note le angherie della polizia locale contro i figli degli italiani del protettorato reduci dalle colonie estive, costretti al loro sbarco a Tunisi a togliersi la divisa dell'O.G.I.E. e a nascondere le piccole bandiere tricolori per «motivi di pubblica sicurezza».

Tutto ciò è l'espressione del malanimo della Residenza ligia al fronte popolare contro la granitica fede degli italiani di Tunisia, colpevoli di amare la loro Patria ed il loro Duce.

Se ne è determinata una situazione che, logicamente, doveva portare a incidenti gravi, come quello ieri accaduto, nel quale sono rimasti feriti come in una imboscata tre nostri cadetti delle navi-scuola, mentre il loro provocatore, tale Micheli, fu mortalmente ferito con la stessa rivoltella da lui usata per ferire i tre marinai italiani.

Gli incidenti sono avvenuti in seguito alle manovre di alcuni comunisti i quali, a varie riprese, avvicinarono gli allievi delle navi-scuola italiane sbarcati in città, tentando di far loro accettare manifestini incitanti alla diserzione e colmi di ingiurie sanguinose contro il Capo del Governo italiano.

Alcuni altri sovversivi, poi, agendo quali agenti provocatori, invitavano i nostri marinai nella loro sede, camuffata come un circolo italiano. Quando i nostri marinai si accorsero di trovarsi in un covo anti-italiano, reagirono prontamente. Di fronte a tale reazione, il segretario del circoletto antifascista, appunto il nominato Micheli Giuseppe, tratta da un cassetto una rivoltella, sparò alcuni colpi contro i marinai inermi ferendone gravemente tre. I compagni dei feriti si lanciarono allora su di lui, per disarmarlo, e nella colluttazione partì dalla rivoltella un colpo che freddò sull'istante il provocatore.

Mentre la polizia procedeva ad una inchiesta fermando alcuni marinai, poi rilasciati, bande di comunisti tunisini si abbandonavano per le vie principali a dimostrazioni anti-italiane, fino davanti alla Residenza, senza che nessuno provvedesse a disperderli. Seguirono colluttazioni con gli italiani che non potevano tollerare le gravi offese arrecate alla nostra bandiera.

Nella nostra collettività l'indignazione perdura vivissima anche per il contegno delle autorità francesi, che si sono affrettate, nella persona del ministro delegato presso la Residenza, Carteron, a mostrarsi solidali con i provocatori.

Tutta la collettività francese, ad eccezione di una dozzina di capoccia sovversivi, è però con gli italiani; mentre la stampa locale del fronte popolare si abbandona ad una indegna gazzarra anti-italiana, rintuzzata dall'«Unione» di Tunisi con dignitosa fermezza.

I nostri connazionali, sicuri che il Governo fascista saprà anche in questa occasione far rispettare i loro diritti garantiti dai trattati, mantengono un atteggiamento sereno, pronti però a difendere il buon nome della Patria contro i sovversivi di ogni associazione come di ogni colore.

L'Inghilterra in aiuto della Francia

per frenare la discesa del franco

L'iniziativa di collaborazione economica affidata a Van Zeeland mira a un blocco politico degli Stati democratici?

Londra, 21 notte.

Uno dei più importanti aspetti del discorso di Eden a Ginevra è, secondo gli interpreti britannici, il suo parallelismo con quello pronunciato da Cordell Hull a Boston, a proposito di collaborazione economica fra le due grandi nazioni anglo-sassoni. A Londra si proclama già che sviluppi di [illegible] portata del commercio internazionale potranno avvenire entro breve tempo e si lascia comprendere che nelle ultime quarantotto ore l'Inghilterra e l'America hanno dato una specie di benestare ufficiale alle proposte del Primo Ministro belga Van Zeeland per incoraggiare la rinascita degli scambi internazionali.

I colloqui ieri iniziati a Washington, fra il Segretario al Tesoro Morgenthau e l'esperto finanziario inglese Phillips, quelli che fra giorni il sottosegretario agli Esteri americano Sumner Welles inizierà a Londra con gli uomini di Stato britannici, e la prossima visita ufficiale di Re Leopoldo del Belgio a Re Giorgio VI, in occasione della quale il sovrano belga avrà pure scambi di vedute con gli statisti inglesi circa il problema della ricostruzione economica non sarebbero altro, dunque, che diversi episodi della stessa attività diplomatica, iniziatasi mesi or sono con l'incarico anglo-francese a Van Zeeland di compiere una inchiesta nelle grandi capitali mirante, come emerse chiaramente a suo tempo, a costituire un blocco economico politico di tutti gli Stati democratici. Stabilita infatti una solidarietà economica, gli aderenti al blocco procederebbero di conserva anche nel campo politico e sarebbero in grado di dettar legge al resto del mondo. Esistono già solidarietà monetarie come quella conosciuta sotto il nome di «area della sterlina» e quella basata sull'accordo monetario tripartito anglo-franco-americano del settembre 1936 ed esistono la solidarietà imperiale britannica e la supremazia finanziaria di New York in primo luogo e di Londra in secondo, su tutta l'America latina. I vari gruppi dovrebbero essere combinati e a questo tende la diplomazia londinese che cerca e spera di presto riuscire a persuadere l'America a darle una mano.

L'accordo tripartito rende già partecipe la Francia del gruppo delle massime nazioni interessate a questo piano. Senonchè la Francia attraversa finanziariamente e monetariamente uno dei periodi più critici e deve essere soccorsa. Un colloquio svoltosi ieri a Ginevra fra Eden e Delbos ed un altro svoltosi a Londra fra Chamberlain e l'ambasciatore Corbin hanno avuto per oggetto, come stasera si apprende da fonte ineccepibile, appunto il problema del franco. Appare chiaro che Parigi desidera abbandonare la valuta alla sua sorte, affinchè possa trovare il suo livello «naturale», mentre Washington e Londra desiderano che il franco si arresti nella sua precipitosa discesa ad un livello tale da non creare per l'esportazione inglese ed americana una improvvisa concorrenza. Si ritiene [illegible] su questo punto e «permetterà» di essere aiutata.

Vico.

La Fiera di Bari chiusa

Il convegno degli elettrotecnici

Bari, 21 notte.

In occasione della chiusura della Fiera del Levante il quartiere fieristico ha ospitato stamane S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, che, ricevuto e guidato dall'on. Larocca, ha visitato la Fiera. L'on. Rossoni, dopo avere visitato la galleria delle Nazioni, è passato nel reparto commerciale e poi ha visitato la Mostra dell'agricoltura. Questa sera l'on. Larocca ha presieduto alla manifestazione di chiusura della Fiera del Levante, dinanzi ad una folla di migliaia di espositori. L'on. Larocca ha messo in rilievo il successo dell'VIII Fiera, successo contenuto nelle seguenti cifre: l'area generale quest'anno ha raggiunto metri quadrati 100.700; i partecipanti sono stati in totale 4761 di cui 3137 italiani e 1624 esteri; i visitatori hanno raggiunto il numero di 1.196.000.

Nella giornata aveva avuto luogo, con l'intervento di S. E. Rossoni, in rappresentanza del Governo nazionale, di S. E. Vallauri, vice-presidente della Reale Accademia d'Italia, di S. E. Giordani, presidente dell'Associazione elettrotecnica italiana, ed alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di moltissimi ingegneri elettrotecnici qui convenuti da ogni parte d'Italia, l'inaugurazione della 42.a riunione della Associazione elettrotecnica italiana.

Nella sala convegno il prefetto Borri ha aperto la seduta con il Saluto al Duce e subito dopo il podestà di Bari ha esaltato l'ottava Fiera del Levante ed ha salutato S. E. Rossoni. Dopo un breve discorso dell'on. Larocca, e la relazione dell'ing. Squicciarini della sezione pugliese, ha parlato Sua Ecc. Giordani.

Si è levato poi a parlare S. Ecc. Rossoni che ha recato il saluto del Capo del Governo ed ha concluso esaltando le lotte dell'Italia fascista per conquistare l'assoluta autarchia, e quindi dichiarando aperta in nome di S. M. il Re la 42' riunione nazionale elettrotecnica.

L'undicesimo annuale

della Milizia Confinaria

Roma, 21 notte.

Ricorrendo il 22 settembre XV l'undicesimo annuale della Milizia confinaria, il Capo di S. M. della Milizia, luogotenente gen. Russo ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Nel silenzio dei massicci alpini attraverso la rete dei comandi, dei distaccamenti, dei posti avanzati, la Milizia confinaria da undici anni monta la guardia sui confini della Patria: la sua fede immacolata come gli eterni ghiacciai svetta là dove si respira l'incorruttibile vita dello spirito.

«Il motto dato dal Duce come un consegna è la bandiera della fede: «A buona guardia».

«La Milizia confinaria ha i suoi Caduti, quasi tutti sconosciuti ma per ciò più grandi. La terra e la neve già sacre alla gloria della Patria sono riconsacrate dal sangue dei militi confinari. Epica del sacrificio dell'umile dovere di ogni giorno che rende consuetudinario il rischio e l'ardimento e che impone a questi alpini in camicia nera di rimanere inchiodati ai loro posti di guardia e di vedetta.

«Quanti non hanno saputo resistere al richiamo della passione legionaria che ha costruito l'Impero e frantumato ogni conato bolscevico in terra di Spagna?

«Costoro sono partiti per arruolarsi nelle legioni e sono caduti per il necessario olocausto sull'ara della gloria. Ma la specialità come tale non ha coronato la sua ansia di combattimento perchè la consegna del Duce non poteva essere tradita: «a buona guardia», sulla frontiera ove in qualunque momento la Milizia confinaria saprà osare quello che ogni legionario di Mussolini ha osato, con quella semplicità che ha fatto della morte e della vita le ragioni dell'attuale grandezza. Oggi legionari del confine avete già le vostre glorie nei nomi dei Caduti; è sangue vostro anche se versato in altri reparti. La Patria vi ha assegnato gli spalti della barriera alpina: rimanete ai vostri posti vigili e pronti, infrangibili come il granito. — *Luigi Russo*».

Due volte nonna a trentaquattro anni

Vicenza, 21 notte.

La vicentina Natalina Cappello che a 33 anni è divenuta nonna avendo avuto un nipotino dalla figlia sedicenne sposata al pittore Vanni Butolo, non è l'avola più giovane d'Italia.

Quanto abbiamo pubblicato domenica scorsa è superato dal primato veramente eccezionale, di cui può andare legittimamente orgogliosa la signora Teresa Ollari sposata Gardelin, nata a Vicenza il 7 novembre 1902 ed andata sposa poco più che quindicenne il 28 novembre 1918. La signora Gardelin, che abita in corso Principe Umberto è oggi madre di sette figli (un ottavo le è morto) è nonna di due nipotini; nonna fin dal 2 aprile 1935, quando cioè la signora Gardelin aveva da poco compiuto 32 anni. Una sua figliola nata nel 1919 e sposatasi il 3 novembre 1934 con Giovanni Zoico, dava alla luce un maschietto nel 1935 e un altro nel 1936. Oggi, trentaquattrenne appena, la signora Gardelin è sette volte mamma e due volte nonna.

Banda di contrabbandieri scoperta a Como

Como, 21 notte.

Quest'oggi, un gruppo di agenti del Nucleo di Polizia tributaria, ha fermato una persona su cui si mantiene il più assoluto riserbo, sequestrandole un'auto ed oltre 3 quintali di caffè contrabbandato. In seguito a alcune ammissioni fatte dall'arrestato, il Nucleo di Polizia tributaria è stato posto sulle tracce di una vasta organizzazione di contrabbandieri le cui ramificazioni si estendevano nelle provincie di Como, Varese, Sondrio, Milano e Bergamo.

Il salvataggio dei tre minatori sepolti da una frana

Firenze, 21 notte.

A Barberino di Mugello, in una miniera di lignite è avvenuto stamane un franamento che ha travolto tre operai. I disgraziati, dopo non lievi fatiche, sono stati estratti dalle macerie. Due degli infortunati riportano ferite non gravi, mentre il terzo, certo Murgi Gregorio di anni 58, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Falsi agenti di Finanza

che tentano sorprendere la buona fede del pubblico

Roma, 21 notte.

In alcune città e talvolta anche in piccoli centri abitati, è stato più volte rilevato che taluni individui qualificandosi falsamente per militari della Regia Guardia di finanza, tentano di sorprendere la buona fede di industriali e commercianti ed esercenti, ecc., sia con l'indurli ad abbonamenti di giornali che parlano del Corpo, ad esempio *Il Finanziere* o ad acquisto di «taccuini» e «agende» o cartoline illustrate edite dallo stesso giornale o di altra provenienza, sia col contestare inesistenti contravvenzioni da conciliare subito col versamento immediato di una determinata somma agli stessi falsi militari. Si precisa:

1) che la Regia Guardia di finanza è stata e rimane assolutamente estranea a qualsiasi pubblicazione di qualunque genere;

2) che tutti i militari del Corpo (ufficiali, sottufficiali e truppa) in attività di servizio sono muniti di speciali tessere di riconoscimento con numero, fotografia in divisa, timbro a secco del Ministero delle Finanze o timbro a umido del Comando generale del Corpo e che in nessun caso i militari stessi sono autorizzati a ritirare somme da contribuenti per la diretta conciliazione dei contesti, alla quale debbono invece addivenire direttamente gli interessati mediante versamenti che essi stessi debbono curare presso i competenti uffici finanziari. Per quanto precede i falsi militari di cui trattasi, debbono essere immediatamente denunciati agli organi di polizia.

La libertà provvisoria negata

agli imputati tortonesi di delitti contro la morale

Tortona, 21 notte.

Ieri doveva discutersi a Firenze un interessantissimo e grave processo penale colà rinviato dalla suprema Cassazione, per legittima suspicione, contro vari imputati tortonesi, sotto accusa di reato contro la morale e la integrità della salute pubblica, fatti che si sarebbero svolti a Tortona nel secondo semestre del 1936.

Parte in causa era una minorenne di Paderna, ed imputati il rag. Armando Pastorino fu Vittorio, di 52 anni, Carolina Caroli di Giusto, di 24 anni, e Rosa Fico, di 56 anni, tutti detenuti dall'ottobre 1936 e di Tortona; inoltre, Barbara Cordara fu Giovambattista, di 63 anni, pure detenuta dalla medesima data, da Alessandria, mentre a piede libero sono comparsi pure gli accusati avv. Salvatore Rossi, di 49 anni, il figlio suo Ettore Rossi, studente, di 21 anni, e Alessandro Cassano fu Angelo, di 38 anni, tutti di Tortona.

La notorietà degli imputati e la gravità delle accuse avevano prodotto viva impressione. Un centinaio di testi erano partiti o stavano per partire alla volta di Firenze, ma sono stati invece fermati da numerosi telegrammi, perchè quel Tribunale, in seguito ad incidente sollevato dalla difesa dell'avv. Rossi Salvatore, ha rinviato a nuovo ruolo il processo, negando la richiesta libertà provvisoria a tutti i detenuti.

L'interrogatorio a Milano

dell'assassina dell'amante

Milano, 21 notte.

La quarantenne Faustina Borchetti che, come vi abbiamo informati, nella sua abitazione ha ucciso con un ferro da stiro il meccanico Ettore Rutta con il quale da tempo aveva una relazione, è stata interrogata questa mattina al Commissariato di Porta Genova. Ha dichiarato che ella aveva accettato d'interrompere i rapporti dato che l'amante si era recentemente sposato, ma che nel loro ultimo colloquio, ad un certo momento il Rutta la schiaffeggiò e minacciò di farle perdere il posto nello Stabilimento dove essa lavorava, cosicchè perduta la ragione, la donna afferrò il ferro da stiro che era sul caminetto e glielo lanciò contro colpendolo alla testa. Ha confessato che era talmente fuori di sè che nuovamente colpì il Rutta quando fu a terra. Poi, presa da orrore per quello che aveva fatto, tentò di porgere soccorso e di medicarlo. Visto che l'amante non rinveniva, corse dalla portinaia a narrare confusamente il delitto. Quando ritornò presso l'ucciso vi trovò gli agenti che la arrestarono.

Molte pietre ed una signora sul letto di un giovane impiegato

Napoli, 21 notte.

Mentre la signora Filomena Rizzo, domiciliata al Vico del Ponte a Secondigliano, stava per uscire di casa, si sprofondava il pavimento della camera in cui si trovava ed essa precipitava nella sottostante abitazione, andando a cadere su un letto ove dormiva il giovane impiegato Leopoldo Tieri, che, destato di soprassalto ha avuto la ventura di vedersi cadere addosso, come piovuta dal cielo, la signora ma anche un mucchio di pietre.

La signora Rizzo ed il Tieri sono stati ricoverati all'ospedale in seguito alle ferite riportate nell'incidente occorso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'Amministrazione comunale di Predosa ha deciso recentemente la chiusura della «fossa» di Montorsino, grande cava ove si raccoglievano le acque piovane delle strade, e che [illegible] nel periodo estivo con danno alla salute pubblica. I fascisti del luogo, convocati dal segretario del Fascio, hanno entusiasticamente accolto la proposta di offrire due giornate di lavoro gratuito, e sono accorsi volenterosi al lavoro, mentre gli abitanti della frazione ne hanno imitato l'esempio.

DA BERGAMO

Per delitto contro la maternità è stato tratto in arresto certo Pasqualino [illegible], di anni 24, da [illegible].

DA NOVARA

Per maltrattamenti alla moglie il [illegible] Silvano [illegible] fu Lorenzo, di 32 anni, di [illegible], è stato processato dal nostro Tribunale e condannato alla pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione.

DA PIACENZA

I bimbi Enrico Rossi di Alessandro, di mesi 14, e Pietro Ursio di Mario, d'anni uno, eludendo la sorveglianza dei famigliari urtavano una pentola che momentaneamente era stata posta sul pavimento della cucina. Il recipiente, che conteneva del brodo bollente, si rovesciava ed i bimbi investiti dal liquido riportavano gravissime ustioni in varie parti del corpo. Sono stati ricoverati nell'ospedale civile con prognosi riservata.

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nella latteria [illegible]

Il ricorso in Cassazione

di tre condannati a morte

Roma, 21 notte.

Nel luglio scorso un grave processo si svolse dinanzi alla Corte d'Assise di Tripoli a carico di alcuni meharisti che nella notte del 28 dicembre 1935 assassinarono sulla strada Gadames-Nalut il loro comandante, tenente Biondo, per rapinarlo, sconfinando poi nel sud algerino dove furono arrestati dalle autorità francesi.

Non per tutti gli imputati — che erano 46 — fu concessa l'estradizione essendo stati alcuni di essi considerati sudditi francesi a causa della incertezza della loro nazionalità, trattandosi di nomadi che vivevano sul confine, non ancora delimitato, del sud algerino. Le autorità francesi rimisero all'autorità giudiziaria italiana l'incartamento della loro istruttoria che fu [illegible] ai fini dell'accertamento dei colpevoli, precisando gli istigatori e gli esecutori materiali del delitto. Il processo si concluse, come annunciò a suo tempo un comunicato *Stefani*, con la condanna a morte dello sciumbasci Mohamed Ben Salah Murzuk Becher Califa. Altri tre imputati furono condannati alla stessa pena in contumacia. Un quinto imputato fu condannato all'ergastolo e altri due alla stessa pena in contumacia. Vi fu altresì una condanna a 10 anni ed una ad un anno di reclusione. Tutti gli altri imputati furono assolti.

Contro la sentenza il condannato a morte ricorse in Cassazione. Il ricorso sarà discusso nell'udienza straordinaria che la prima sezione penale della Corte Suprema terrà l'11 ottobre prossimo.

Per la stessa udienza è fissata la discussione del ricorso prodotto da tali Vivoda Giuseppe e Vivoda Matteo, condannati a morte dalla Corte d'Assise di Capodistria per avere nel gennaio scorso ucciso a scopo di furto due coniugi, tali Pruca.

Torinese ferito gravemente

in un incidente motociclistico

Trento, 21 notte.

Un grave incidente motociclistico è avvenuto questa sera presso la stazione tranviaria di Lavis. Mentre il motociclista Francesco Governato, tornitore, di 28 anni, da Torino, che portava sul seggiolino posteriore della macchina il cognato Emilio Dal Prà, di 25 anni, stava imboccando la piazza, investiva violentemente il settantenne Luigi Zeni, che, in quel momento era sbucato da una via laterale. La motocicletta si è rovesciata e le due persone che si trovavano a bordo hanno riportato numerose e gravi ferite in tutto il corpo e sono state ricoverate con prognosi riservata all'ospedale di Trento. Anche lo Zeni è rimasto gravemente ferito.

Uccide la moglie

e sotterra il cadavere nello stabilimento dove lavora

Roma, 21 notte.

Il 22 ottobre 1935 il meccanico Ferdinando Cianfrini denunciava al commissariato di pubblica sicurezza del Testaccio la scomparsa della moglie, Bianca Gaviani, insistendo perchè si facessero ricerche negli ospedali. Nel frattempo il direttore della ditta presso cui il Cianfrini lavorava come meccanico, riferiva alla pubblica sicurezza che in un locale sotterraneo il suo dipendente aveva scavato una fossa chiudendola con uno strato di cemento. La polizia giudiziaria ordinava allora di scavare la fossa entro la quale fu rinvenuto il cadavere dell'infelice donna.

Il Cianfrini fu subito arrestato e dopo ripetuti interrogatori finì per confessare di avere ucciso la moglie seppellendone poi il cadavere. Sottoposto l'imputato a perizia psichiatrica, il perito ritenne l'uxoricida criminale di costituzione. Si apprende ora che il giudice istruttore ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise, insieme col Cianfrini, imputato di uxoricidio e occultamento di cadavere, anche la sua amante Barbara Muzi imputata di concorso nei delitti ascritti al Cianfrini e di aver determinato costui a commetterli.

La morte del più vecchio ferroviere d'Italia

Roma, 21 notte.

All'età di 86 anni si è spento serenamente il camerata Innocenzo Baldoni, padre del comm. Edoardo, ispettore capo del compartimento di Roma e suocero del capo stazione titolare di Terni comm. Nosei.

Innocenzo Baldoni era il più vecchio ferroviere d'Italia. Dopo 45 anni di attività era andato in pensione; ma quando nel 1920 si è dichiarato lo sciopero generale volle, a 71 anni, tornare volontariamente in servizio offrendo per 4 mesi il suo esempio e la sua opera.

Gioielli per 25 mila lire rubati a Verona

Verona, 21 notte.

Ignoti ladri sono penetrati nell'appartamento del signor Gianfranco Bari, di anni 29, abitante nella nostra città in via Leoncino 9, e hanno rubato da un tiretto della camera da letto gioielli per 25 mila lire.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.10, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. [illegible] — 12.30-13 e 13.20-13.50: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Molinari Pradelli — 13.15-13.30: [illegible] — 14.15-14.20: Borsa — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del violinista Sirio Piovesan — 17.35-17.55: [illegible] — 18.50: Musica varia — 19.40: [illegible] — 20.30: Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai: «La Mostra Augustea della romanità e la Mostra della Rivoluzione» — 20.40: Musica varia — 21: Trasm. dalla Mostra della Radio: «Il fantasma del mercoledì», rivista in 2 parti di Nizza e Morbelli. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — Nell'intervallo: Attualità — 22.15: Musica da ballo dalla Mostra della Radio di Milano: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza, fino alle 23.55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19.40-20.3: Musica varia — 21: Concerto di musica classica diretto dal M.o A. Adami — 22: Cronache del turismo — 22.10: Coro delle Cantatrici Italiane diretto dal M.o [illegible] — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20.40: Dischi — **Lione P.T.T.**: 20.30: Commedia — **Marsiglia P.T.T.**: 20.30: Varietà musicale — **Parigi P.T.T.**: 20.30: [illegible] — **Radio Mediterranée**: 20.30: [illegible] — **Strasburgo**: 20.30: [illegible] — **Londra R.I.** 20: Concerto diretto da H. Wood.

La crisi della Francia

L'illusione di un decennio

Dapprincipio, il pentimento fu semplice resistenza. La rivoluzione delle scienze essendo stata subita più che non promossa dalla Francia, la quale nei nuovi concetti pareva trovarsi a disagio e tutt'al più li accettava nella versione di Enrico Poincaré, nemico dell'imperialismo scientifico ma non fino alle esagerazioni dell'anti-intellettualismo, la necessità della rivoluzione filosofica proposta dal Bergson si impose meno a questo che non ad altri paesi, e in primo luogo alla Germania, che poteva lusingarsi di riconoscere in lui un rampollo dell'hegelianesimo. Circostanza caratteristica, nonostante l'eccezionale popolarità raggiunta alla vigilia della guerra, in Francia il filosofo dell'evoluzione creatrice doveva restare un isolato. Non esiste quivi una scuola bergsoniana e sarebbe difficile rintracciarvi un'opera filosofica importante che riveli vere origini bergsoniane. Renan e Berthelot vide in lui un «filosofo minore», quello che era stato uno Chopin nella Musica. I suoi avversari, in ogni caso, non tardarono ad affermarsi più numerosi dei suoi discepoli.

Il maggior carico fattogli dai francesi, a cominciare da Paolo Souday, stava nell'aver rotto fede alla tradizione intellettualistica così nell'attentare all'essenza medesima della cultura nazionale. Secondo il Jacob, la sua filosofia rappresentava un regresso e non già un progresso della speculazione filosofica, come quella che demoliva la giurisdizione del raziocinio senza provare per questo di poter farne a meno. Il bergsonismo costituiva, per così dire, l'espressione metafisica delle due principali forme dell'inquietudine contemporanea: misticismo e impressionismo. Giuliano Benda denunciava nel nuovo Messia un traditore dello spirito, uno che avrebbe voluto dar corpo al paradosso di una metafisica predicante il culto del contingente e il disprezzo dell'eterno, la religione del particolare e l'apostasia dell'universale. Lo stesso Massis, dopo averlo portato alle stelle quale liberatore, doveva finire col volgergli contro, biasimandolo di aver cercata la certezza nell'intuizione, nel sentimento, nel cuore ossia in tutto quello che per definizione è impreciso, individuale ed incerto; di aver costruita una dottrina su una facoltà che, con la pretesa di superar l'intelletto e di far meglio di esso, non ci insegna nulla che il sano impiego della ragione non ci avrebbe rivelato con maggior profitto, una dottrina che offende l'intelligenza, scuote i principii della ragione e si interdice pertanto il possesso del vero.

D'accordo con costoro, ma più radicale, F. Arouet accusava il Bergson di non essere nemmeno riuscito a fare quel che voleva. Voleva raggiungere il concreto, ma il suo concreto (quale poteva concepirlo un filosofo astratto; rimasto sul terreno della psicologia classica, non afferrò se non il «concreto in generale». In quanto alla libertà, su cui s'era fatto tanto chiasso, la più grande gli parve coincidere con la totale sottomissione, vale a dire che il solo modo di rendersi liberi stava per lui nell'accettare volontariamente la schiavitù. Sarebbe press'a poco come un optare per la famosa «condizionatura neo-pavloviana di Aldous Huxley»: con la sola differenza che l'autore del *Mondo nuovo* fa dell'umorismo e non della filosofia. Al che il cattolico Maritain aggiungeva che il bergsonismo non solo non fonda punto la libertà umana, giacché una libertà come quella non si distingue in nulla dalla spontaneità che abbiamo comune con le bestie, ma conduce difilato a una specie di nihilismo intellettuale (cfr. MARITAIN, *La philos. bergsonienne*, 1914, pp. 43 e 430).

Sentenza grave: la prima ondata di popolarità non era infatti giunta al Bergson dal mondo cattolico, che nella dottrina di questo levita si era lusingato di riconoscere un fermento ravvivatore della fede? Sarà lo stesso mondo, di lì a poco, il primo a muovergli guerra. Un professore di filosofia del Seminario di Agen constata, col Maritain, che, disgiunto dal raziocinio, il libero arbitrio diventa una «spontaneità senza luce». Non contento di questo misfatto capitale, l'autore dell'*Evolution créatrice* distruggeva gli stessi attributi del divino: l'immutabilità, affermando che l'essere è mutamento; la perfezione, pretendendo che tutto evolve all'infinito; l'onniscienza, accampando che l'evoluzione degli esseri è imprevedibile. Toltagli la ragione quale mezzo per giungere al vero, poteva l'uomo non precipitare nello scetticismo? Fu così che, dopo aver creduto poter augurare dalla sua filosofia un ritorno ai bei giorni della fede, la Chiesa bollò il Bergson quale battistrada dell'errore modernista. E l'idillio finì con una messa all'indice.

Ma la obbiezione principale formulata contro di lui doveva essere una obbiezione politica. All'ala marciante del radicalismo, sempre più travagliata dalla menopausa romantico-sentimentale della III Repubblica, il suo sistema non tardò a presentarsi quale un'esplosione vendicatrice dei rancori metafisici accumulati in Francia dalla fine del sec. XVIII. Lo si accusò di aver innalzato a dignità di filosofia universale il farisaismo proprio dei governi borghesi», di avere «dissimulato sotto il gioco interiore dell'emozione l'indifferenza, il cinismo e la crudeltà degli sfruttatori del regime capitalista», di avere appiccicata l'etichetta della spiritualizzazione della materia» sulla politica reazionaria ed aggressiva che doveva provocare la guerra europea. Egli fu il «commediante di cui la borghesia aveva bisogno», egli compendiò vent'anni di «tattica controrivoluzionaria» borghese (cfr. Arouet, *La fin d'un parade philosophique*, 1929, pp. 102-120). La sua dichiarazione di guerra al materialismo, al positivismo servì, colmo d'infamia, a «preparare il fascismo»! Commise finalmente, il crimine imperdonabile di negare il progresso, religione della Francia razionalista e radicale, chiedendosi, empio!, che cosa valgano le scoperte meccaniche e le applicazioni delle scienze positive, il commercio, l'industria, l'organizzazione metodica e minuziosa della vita materiale quando non sono dominati da un'idea morale», e se lo sviluppo materiale della civiltà, allorché pretende esser fine a se stesso, non sia destinato a condurre alla più orrenda barbarie. Ma poiché questa diffamazione della civiltà scientifica, poiché questa esaltazione dello intuizionismo mistico erano una trovata della borghesia per sottrarsi al proprio destino, quale miglior prova che una catastrofe si avvicinava e che i borghesi lo sapevano?

Il bergsonismo rappresentava, insomma, per le sinistre impazienti, un agguato teso dal conservativismo tradizionalista e cartesiano contro il romanticismo marxista, in quel primo decennio del Novecento tutto echeggiante, fra lo sciopero generale del 1906 e lo sciopero ferroviario del 1910, del clamore della incipiente lotta di classe. Più che a un'offensiva della borghesia, esso faceva pensare a un'abile simulazione della costei sfiducia in se stessa. La voga bergsoniana rispondeva a un regresso della coscienza liberale e dell'intraprendenza individuale analogo, in ultima analisi, allo spettacolo offerto nel Sei e nel Settecento dalla progressiva decadenza della nobiltà. Come lo statismo monarchico aveva determinato il tramonto politico del patriziato, così lo statismo democratico determinava il tramonto politico della borghesia. Tendenze simili non signoreggiavano forse la letteratura anteriore alla Rivoluzione e quella della Terza Repubblica? L'una come l'altra eran, in ogni caso, letterature di psicologi e di moralisti. Le preoccupazioni di un Corneille, di un Racine, di un Molière, di un Montaigne, di un La Rochefoucauld, di un La Bruyère, di un Saint-Simon le ritroveranno in Sainte-Beuve, in Dumas figlio, in Becque, in Bourget, in Proust, in Gide, in Mauriac, in Bernstein, in Duhamel. All'inquietudine del costume e del pensiero, alla crisi della ragione classica cui Giangiacomo Rousseau aveva offerto in pascolo il Contratto sociale, il bergsonismo offriva in pascolo la filosofia della mobilità. Se non una sua politica, era questa pur sempre una giustificazione storica.

Ma venne un giorno che, riportata con le armi la vittoria sul nemico secolare della patria, la borghesia francese si credette salva. Galvanizzata dalla lusinga di aver rotte per sempre le reni all'invasore tedesco, fiera del recupero dell'Alsazia-Lorena, esaltata dalla pioggia di oro che sembravano promettergli i grassi appalti delle regioni da ricostruire nonché l'aggiunta del Camerun, del Togo e della Siria al suo patrimonio imperiale, poteva questa borghesia non figurarsi entrata come per incanto in un nuovo secolo di splendore? Nel 1920 Millerand rifiutava alteramente, in nome suo, il diritto sindacale ai funzionari della Repubblica. Nel 1921, sciolta d'autorità la Confederazione Generale del Lavoro, l'Unione dei Sindacati della Senna vedeva precipitare i propri effettivi da 360 a 120 mila membri, mentre la nuova Confederazione allineava a stento 600 mila inscritti al posto dei 2 milioni di prima. Nel 1922, finalmente, con lo scoppio della scissione sindacale, che doveva durare quasi tre lustri, la causa della lotta di classe parve definitivamente perduta, il proletariato pronto alla resa, l'ideologia rivoluzionaria rassegnata al declino. Parigi ribolliva di affari, di ambizioni, di orgoglio; da un capo all'altro d'Europa non si parlava se non di egemonia della Francia. In quest'atmosfera trionfale, che farsi più di un Bergson? A qual titolo permettere a un filosofo di spodestare la ragione e la politica classiche, quando entrambe provavano di sapere ancora trionfare?

I francesi ne conclusero che il bergsonismo era stato per loro un breve errore, una malattia, e che il destino nazionale restava più che mai intellettualista e cartesiano. Di semplice resistenza, il loro pentimento si mutò in offensiva. «La Francia vittoriosa, proclamò superbamente il Massis, vuol riprendere il proprio posto sovrano nel regno dello spirito, il solo mercé cui possa esercitarsi una dominazione legittima». La nuova Versaglia giurò di resuscitare l'antica.

Doveva esser questa l'illusione di un decennio.

Concetto Pettinato

Patriota polacco assassinato dai mandatari di un tribunale comunista

Pinsk, 21 notte.

Il comandante della organizzazione premilitare polacca Gawriluk è stato trovato morto nei pressi della sua abitazione. Il cadavere giaceva bocconi in un lago di sangue. Si è constatato che egli era stato ucciso con due colpi di rivoltella alle spalle.

Iniziate attivissime indagini, la polizia ha potuto stabilire che una specie di tribunale comunista presieduto da un noto pregiudicato in linea di furto, aveva emesso giorni or sono sentenza di morte contro il Gawriluk colpevole di attività antibolscevica. Il Gawriluk, fervente patriota, aveva ricevuto numerose lettere anonime con le quali gli si intimava di non occuparsi più di politica se aveva cara la vita. Uomo di sicura fede e sprezzante d'ogni pericolo, egli non aveva tenuto alcun conto di queste minacce ed aveva continuato a combattere coraggiosamente contro la propaganda comunista denunciandone e documentandone le losche manovre ed i pericoli.

La polizia ha arrestato gli esecutori del delitto, due comunisti, e tutti i componenti il gruppo di assassini che ha decretato la soppressione del Gawriluk.

Il fatto ha vivamente impressionato l'opinione pubblica che reclama provvedimenti energici contro la delittuosa attività dei comunisti. [illegible], designato dal governo di Mosca console sovietico a Vilno, era stato tempo fa arrestato perché, seguendo le istruzioni del Comintern, faceva propaganda bolscevica nella zona di frontiera incitando fra l'altro i soldati alla disobbedienza ed alla rivolta. Condotto dinanzi al tribunale egli è stato condannato ad otto anni di reclusione.

Si traveste da spettro per far morire la moglie di paura

Vienna, 21 notte.

A Leopoli, il commerciante Antonio Gorcki trovava la moglie troppo molesta, in quanto gelosa oltre ogni dire. Voleva sbarazzarsene, però senza ucciderla di proprio pugno: e siccome la moglie era nervosa e paurosa, tentò di farla morire di apoplessia, travestendosi da spettro. Disse, adunque, alla consorte, una sera, che doveva uscire per affari, e rincasò ad ora molto avanzata, quando la moglie già dormiva profondamente. Si ravvolse allora in un lenzuolo per fare il fantasma; ed entrato nella camera nuziale, incominciò a gemere e a gridare. Svegliatasi, la donna ebbe un attacco isterico; al chiasso accorsero dei vicini sicché il Gorcki non trovò altro che darsi alla fuga col risultato che un vicino pensò di tirargli un colpo di rivoltella.

Ora marito e moglie versano, ambedue, all'ospedale in pericolo di morte.

Il figlio di Stalin fu rapito da una zia?

Il ragazzo si troverebbe ora in un antico monastero ortodosso affidato alle cure di quei monaci

Varsavia, 21 notte.

Secondo notizie giunte a questi circoli russi, la polizia sarebbe riuscita a fare la luce sul mistero, nel quale sembrava dovesse rimanere avvolto il ratto di Wasy Stalin.

Dal risultato delle prime indagini era apparso chiaro che non si potesse pensare ad un complotto. Gli arresti, le perquisizioni, gli interrogatori eseguiti subito dopo il ratto avevano dato un esito completamente negativo. Se si fosse trattato di un complotto, data la fitta rete di spionaggio che si stende su tutta la Russia sovietica, ove la stessa polizia è soggetta ad un rigoroso controllo, sarebbe stato assai meno difficile di quanto possa supporsi trovare una qualche traccia del complotto.

Le indagini hanno preso, quindi, un altro indirizzo e questa volta con migliore esito. Si è potuto così stabilire che una sorella della prima moglie di Stalin, per nome Ileana, donna sulla quarantina, che conduceva una vita di stenti e di miseria lavorando da sarta, aveva abbandonata, dal giorno stesso del ratto, la sua abitazione posta in uno dei quartieri più sordidi di Mosca. I suoi connotati corrispondevano perfettamente a quelli della donna che, nella piazza Rossa, si era avvicinata a Wasy Stalin e al suo compagno. Le investigazioni della polizia sono continuate, sotto la personale direzione del capo della Ghepeù, Jesciov, tra i vicini di casa della Ileana. Una georgiana ottuagenaria, che fu la nutrice della seconda moglie Alliluieva, sottoposta a lungo interrogatorio, avrebbe finito col dichiarare che la Alliluieva, suicidatasi per sottrarsi alle torture di una esistenza che le era diventata moralmente intollerabile, aveva raccomandato alla sorella di vegliare, dopo la sua morte, sul piccolo Wasy e di condurlo seco, poiché non voleva che egli crescesse tra le mura del Cremlino. Ileana, fedele alla promessa fatta alla morta, aveva chiesto di provvedere alla istruzione ed alla educazione del bambino, ma Stalin le aveva risposto con un rifiuto. Ella era stata anche minacciata, se avesse insistito, di deportazione in Siberia. Tutto lascia perciò supporre che essa, risolto vano ogni altro tentativo, abbia deciso di adempiere, impossessandosi con l'astuzia di Wasy Stalin, a quello che riteneva ormai un sacro dovere. La polizia sta adesso indagando per scoprire il luogo ove sarebbe stato nascosto il ragazzo. Si vuole che egli sia stato condotto dalla zia in un antico monastero ortodosso che sorge in un'isola del lago Ladoga, ed affidato alle cure di quei monaci.

Uomini e nebbie del Mar di Bering

Nome la città fantasma

Da ventimila a mille abitanti in trent'anni - Un modo di vivere: per sei mesi aspettare l'estate, per sei mesi aspettare l'inverno - I piccoli drammi della cronaca quotidiana

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NOME, agosto.

Kalgan, Timbuctù, Nome sono fra le città più care ai cartografi i quali, una volta tanto, non hanno da scervellarsi, da tirare gli occhi e fare giochetti da miniaturisti o da prestidigitatori per infilare, fra segni di ferrovia di fiumi di provincie di confini il nome di una località. E quando capita loro un'occasione come Timbuctù, Nome, Kalgan... paff! ti sbattono giù questi nomi su tutte le carte, comprese quelle degli atlantini tascabili, in un carattere così grande e leggibile come quello adoperato (per restare in questo continente) per Cleveland, Seattle o St. Louis — città che toccano o superano il milione di abitanti e il quarto di milione di automobili.

A giudicare dal modo come la rappresentano gli alluminatori della geografia, Nome dovrebbe essere una metropoli o pocomeno, invece non è neanche più una città, o, almeno, è ridotta al rango di città fantasma — una delle tante città costruite da uomini pazzi di fretta e pieni di denaro facile, abbandonata dagli stessi uomini e rosicchiata dal tempo.

Subito dopo il Novecento — quando si scoprì nuovo oro, in filoni nell'interno della penisola di Seward, in alluvione nei fiumi che sboccano qua attorno e fra le stesse sabbie della spiaggia — oltre venticinquemila abitanti si erano raccolti quassù. Oggi la città non conta nemmeno un migliaio di anime a mettere nel conto anime bianche gialle rosse e di colore mezzemezzo.

I giacimenti non rendono più quello che rendevano una volta; neanche il nuovo prezzo dell'oro, fissato da Roosevelt a trentacinque dollari per oncia, è riuscito a dar ossigeno a Nome: altrove eran stati trovati filoni di più alta resa e gli americani, si sa, non sono molto sentimentali in fatto di Penati Lari e simili latinismi: vanno dove c'è da guadagnare e dove c'è da guadagnare di più, pronti a muoversi ancora alla prima occasione o illusione di trovare ricchezza più facile e più rapida.

Prima dell'incendio...

Oggigiorno in tutta Nome e dintorni della già fiorentissima industria estrattiva non restano che due draghe ed una di esse è smantellata; l'altra lavora di setaccio stacci ed amalgama quattro o cinque giorni della settimana e riesce a mettere insieme quel tanto che basta per pagare — poco — i sei indigeni colà impiegati e a mantenere in stato di sbornia permanente il loro principale.

Per quanto le statistiche affermino che la popolazione all'epoca del grande incendio, millenovecentotrentaquattro, era ormai ridotta a un ventesimo in confronto al periodo aureo, gli abitanti della città insistono nel dire che se Nome è andata in malora, la colpa è del fuoco e soltanto del fuoco.

— Dovevate vedere la città prima dell'incendio — vi sentite invariabilmente dire a bordo, con una voce che ha toni di implorazione, da un cittadino ansioso di giustificare l'evidente decadimento della ex-capitale dell'oro e di ridare pressione agli evaporanti entusiasmi dei quattro o cinque forestieri. Ma anche se avete lo spirito più caritatevole di questa terra, riuscirete difficilmente a dare al volto un'espressione tale da persuadere questo difensore della perdutissima causa di Nome che le sue parole vi hanno convinto.

Nome non ha un porto: le navi si ancorano al largo e uomini e roba vengono penosamente traghettati fino a terra: qualche barca di limitatissimo tonnellaggio — se è comandata da un capitano più temerario che coraggioso, se non c'è nè vento nè nebbia, se i ghiacci sono ben rotti, se il timone risponde subito e se non ci sono donne incinte a bordo — può rischiare di raggiungere il breve molo e sperare di riuscire, dopo un ragionevole numero di tentativi, a legarsi. Queste condizioni, per così dire favorevoli, hanno accompagnato il mio arrivo: a cime ormeggiate, sono andato a dire addio al capitano e a congratularlo per la manovra. E quello, capito il latino, si è giustificato dicendomi che, prima dell'incendio, non era così...

Poi, quando vi siete infilato in uno dei dieci tassì locali, e stufi degli sballottamenti, suggerite al guidatore che la combinata effetto del fondo stradale e delle sue molle consiglierebbe una riduzione di velocità, quello vi assicura che prima dell'incendio del 'trentaquattro... E l'albergatore mostrandovi la camera piuttosto scalcinata e senz'acqua, si scusa ricordandovi il solito disastro. Dopo due ore di vita a Nome cominciate a chiedervi perché mai quell'incidente non abbia fatto giustizia di tutti i tassì, dell'albergo all'Onda d'Argento, del fotografo che non ha film della misura che fa per voi (naturalmente prima del fuoco ne aveva...) del venditutto che non ha più un nastro (tutti bruciati...) per sostituire quello troppo anemico della vostra macchina da scrivere. Ma dopo quattro giorni di simili esperienze vi arrendete e cominciate a fare economia di pellicole, pestate un po' più forte sui tasti, infilate nella pipa un tabaccaccio di gusto straniero e fate come fanno tutti gli altri: aspettate con impazienza e pregustate il piacere di quel grande momento della vostra vita in cui, rimontando su uno dei dieci tassì, potrete sputare nell'orecchio dell'autista l'ordine di portarvi al piroscafo.

Nome vive fra le pieghe e le piaghe di una ricchezza recente ma ormai completamente svanita.

Il bettoliere, che vitaccia!

Fra i rimasti e la gente nuova-venuta ci sono senza dubbio persone rispettabilissime, ma c'è, anche, una grande abbondanza di schiuma della peggior specie. Le bettole, o, per dirla alla maniera del luogo, i «saloni» sono numerosi e quasi sempre pieni: ma i proprietari si lagnano degli affari. Una volta, dicono, in due o tre anni di lavoro, uno metteva insieme una di quelle fortune che gli consentivano di vendere bottega e di andare a far vita pacifica e rispettata sulle più costose spiagge di America o di Europa. Ammettono che il lavoro era duro: bisognava avere pugni solidi, coscienza resistente ad ogni solletico: era necessario pagare un occhio della testa il «gorilla» che era come chi dicesse un poliziotto privato le cui specifiche attribuzioni consistevano nello scaraventare fuori dallo stabilimento gli ubriachi quando non avevano più soldi, di far pagare gli avventori bulli, di far sparire le tracce di una battaglia, e molte volte far sparire le tracce di queste baruffe era sinonimo di funerale clandestino.

Ma almeno guadagnavano: rispondevano mandando all'inferno chi chiedeva credito per un giorno, vendevano liquori fatti la sera prima nel retrobottega. Oggi c'è da ringraziare Dio ad avere clienti che chiedono credito fino alla fine del mese e pagano dopo un semestre e bisogna anche dar loro liquori decenti: del gorilla non c'è più bisogno un po' perché non ci sono più gli uomini di una volta capaci di prendere due tremende quotidiane sbornie e che bisognava espellere perché lasciassero ubriacare in pace i nuovi venuti, ed un po' perché la polizia non ammette più che si facciano giustizie così personali e così sommarie.

Minori guadagni e maggiori pesi: una volta uno teneva delle ragazze cui dava soltanto il dieci per cento su quello che facevano bere o pagare ai clienti e incassava il prezzo della pensione che esse potevano largamente pagare con gli introiti extraservizio; ma dove mantenere tre o quattro di queste canterine, ciascuna con tre pasti quotidiani e ampio letto, dare loro il quindici per cento sulle vendite e... al diavolo quei missionari che hanno fatto passare delle leggi contro il lavoro extra.

Testa e croce

Non c'è più nemmeno la risorsa del gioco: ai bei tempi cento dollari erano il prezzo minimo per un mazzo di carte discretamente preparato (nel prezzo non erano comprese le prestazioni del gorilla che metteva a posto chi avesse avuto il cattivo gusto di accorgersi e di denunciare l'imbroglio). Oggi cosa capita? Tocca assistere al piccolo gioco di pila e croce per vedere quale dei due clienti accresce di mezzo dollaro il proprio debito. Che più? Soltanto tre giorni fa un bettoliere ha dovuto andare a testimoniare dal magistrato su un fattarello successo al suo banco: un vicesceriffo aveva scoperto che il quarto di dollaro buttato in aria da un avventore che non perdeva mai aveva due teste, una sul recto e una sul verso. E il giornale del luogo, The Nome Nugget ha stampato la notizia come se le monete con due teste o due aquile fossero una cosa nuova quassù ed ha screditato il buon nome di un onesto commerciante che non riesce a spiegarsi o a farsi spiegare dove sia andato a finire quello che lui chiama la morale di questi giorni.

Una volta con dieci sporchi dollari si metteva in silenzio un omicidio — oggi non c'è più, dice lui, etica negli affari: quei porcaccioni hanno stampato la notizia della faccenduola nonostante che egli abbia pagato, anticipati, i ventiquattro dollari dell'abbonamento.

Impreca e mostra ai clienti la ricevuta del pagamento e punta il dito sulle venti righe della cronachetta: tutti i clienti gli danno torto, eccitano la sua rabbia, lo fanno diventare rosso, pestare i pugni, e continuano a dargli ragione finchè lo stato di irosità ha raggiunto un'esasperazione tale che consente loro di fargli saltare due o tre cicchetti.

Ventiquattro dollari, quasi cinquecento lire, sono davvero molti per le quattro paginette del «Nugget». Del resto quelli di Nome pare si compiacciano di vivere nella comunità più dispendiosa degli Stati Uniti e dipendenze, e vi raccontano di non aver mai visto un «nickel» e di informarvi che il quarto di dollaro ha un potere di acquisto pressappoco eguale a quello che, altrove, ha il prezzo da cinque cents.

I fuochi artificiali sotto il sole

Hanno una linea tranviaria pomposamente chiamata ferrovia: d'estate percorre tutti i cento chilometri che separano questa città da Shelton correndo su un binario che ha uno scartamento di settantacinque centimetri eccetto che nelle curve dove la distanza fra i regoli dipende dalla quantità e dalla pressione esercitata dalla neve: prezzo sessantacinque dollari andata e ritorno. Si lamentano che hanno pochi viaggiatori e non si arrendono alle argomentazioni che la tariffa imposta ai fortunati cercatori del novecento non può essere sostenuta dagli esquimesi che vengono giù per barattare avorio di tricheco, nè dai turisti che si accontentano di andar fuori quel tanto che basta per farsi mutue fotografie su sfondo artico o quasi.

Cosa fanno questi mille abitanti? Niente. D'inverno aspettano che arrivi, con l'estate, un po' di luce: d'estate sospirano che torni l'inverno con un po' di buio. E' noioso avere ventiquattro ore di sole per sessanta giorni filati. Non c'è sugo vivere una vita la cui monotonia si moltiplica e si cubica per colpa della stagione a luce continua: e, se è vero che a luglio i ghiacci si lasciano spaccare dalla prora del Victoria che arriva da «fuori» carico di tante bellissime cose, è anche vero che nel quarto giorno dello stesso mese non si può festeggiare l'anniversario della Dichiarazione d'Indipendenza con quella sparatoria di fuochi artificiali senza cui gli americani — dal Rhode Island a Manila — pare di non essere abbastanza americani. Un certo anno decisero di infischiarsi del sole, spararono razzi girandole e tutte le altre trovate della pirotecnica: ma l'anno dopo appresero che in America avevano cominciato a chiamarli «quelli di Nome» attribuendo ad essi quelle manifestazioni di intelligenza per cui in tutto il mondo inglese sono celebrati e ridicolati quelli d'Irlanda.

Leo Rea

100 milioni di dollari lasciati in beneficenza

New York, 21 notte.

Si apprende da Pittsburg che è morto in quella città il signor Andrew W. Mellon ed ha lasciato un testamento composto di 12 pagine.

Il signor Mellon era padrone di una fortuna che superava i 100 milioni di dollari, pari a circa 2 miliardi di lire italiane. Tale sua enorme fortuna egli l'ha lasciata completamente in eredità alle istituzioni caritatevoli ed educative del paese.

Gli eredi del defunto hanno intentato una causa per cercare di infirmare la validità del testamento.

Sanguinosissima rivolta nel penitenziario di Folsom

San Francisco, 21 notte.

Il penitenziario di Folsom è stato teatro di una delle più sanguinose rivolte di detenuti che si siano mai viste. Il direttore del penitenziario è stato gravemente ferito al ventre da parecchi colpi di rivoltella, e si trova attualmente in condizioni disperate. Due guardiani sono stati ugualmente gravemente feriti. Parecchi forzati sono stati uccisi, e sette altri feriti. La rivolta era stata organizzata da sette banditi, tradotti recentemente a Folsom dalla prigione di Los Angeles. I loro capi erano due conosciutissimi e temibili gangsters, certi Clyde e Stevens. Essi, che avevano progettato la fuga di tutti i prigionieri, invasero armati di rivoltelle e di nerbi di bue gli uffici del direttore. Durante parecchie ore, una lotta terribile si svolse fra costui e i guardiani da una parte, e i forzati dall'altra.

L'ALBERGO «ZUM OCHSEN» nel Baden dove Mussolini, nell'ottobre 1908, parlò a un'adunata di operai italiani che lavoravano allora in Germania alla costruzione di una ferrovia. (Foto Luce).

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

TUTTI I VESCOVI PIEMONTESI A TORINO

La conferenza episcopale

La visita del Cardinale e di sedici Presuli alla Mostra del Barocco — I lavori del Congresso proseguono e si chiudono stasera alla Consolata con un solenne « Te Deum »

Ieri mattina, con grande solennità, presso il Santuario della Consolata ha avuto inizio la annunciata Conferenza annuale che, a tenore del Codice piano, tengono i Vescovi nelle varie regioni. La Conferenza si è aperta sotto la presidenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale ha presentato il nuovo Vescovo Mons. Carlo Rossi di Biella.

Prima di riunirsi i Vescovi delle due chiese metropolitane di Vercelli e Torino, con una breve funzione nel Santuario, hanno invocato i lumi dello Spirito Santo sui loro lavori.

Nel salone del Convitto ecclesiastico dove hanno luogo le adunanze ha predicato ai Vescovi riuniti mons. Esima, parroco di Piobesi.

Come ieri abbiamo detto, non è possibile conoscere dettagliatamente gli argomenti trattati nella Conferenza, argomenti che formeranno oggetto di una speciale lettera episcopale, firmata da tutti i Presuli presenti, nella quale saranno comunicati alle diverse Diocesi i risultati e le decisioni prese.

Si sa tuttavia che, nella Conferenza, oltre all'argomento delle onoranze centenarie a San Carlo Borromeo, è stato trattato della istruzione catechistica e del modo di rafforzare il senso morale e cristiano delle famiglie e di richiamare i coniugi all'adempimento dei loro doveri spirituali.

I lavori della Conferenza episcopale proseguiranno oggi e si chiuderanno stasera con un solenne *Te Deum* cantato sempre nel Santuario della Consolata.

Ieri sera, intanto, gli eminenti prelati presenti a Torino hanno visitato la Mostra del Barocco. Erano ad attenderli all'ingresso di Palazzo Carignano il Podestà ing. Ugo Sartirana e il Vicepodestà De la Forest. Al seguito di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati sono giunti i sedici Vescovi piemontesi e cioè l'Arcivescovo di Vercelli mons. Montanelli, il Vescovo di Aosta mons. Imberti, il Vescovo di Asti mons. Rossi Umberto; il Vescovo di Cuneo monsignor Rosso, il Vescovo di Ivrea mons. Filippello, il Vescovo di Mondovì mons. Briacca, il Vescovo di Pinerolo mons. Binaschi, il Vescovo di Saluzzo mons. Oberti, il Vescovo di Susa mons. Ugliengo, costituenti la Provincia ecclesiastica di Torino; ed il Vescovo di Alessandria mons. Milone, il Vescovo di Biella mons. Rossi Carlo, il Vescovo di Casale Monferrato mons. Pella e il Vescovo di Novara mons. Castelli.

Accompagnati dal Podestà e dal Vicepodestà e sotto la guida del Commissario della Mostra camerata Cavallari-Murat, gli eminenti prelati hanno minutamente visitato le sale, interessandosi in modo speciale ai numerosi capolavori di arte religiosa, raccolti da ogni plaga del Piemonte e costituenti una delle peculiari parti della Mostra.

Una lettera dalla Spagna di un ufficiale volontario

Dalle travagliate ed insanguinate terre di Spagna un valoroso ufficiale volontario ha scritto al nostro Giornale una nobile lettera riaffermando la certezza che è in tutti di una prossima vittoria delle truppe nazionali, vittoria di marca prettamente fascista. L'ufficiale inoltre prega *La Stampa* di volerlo mettere in rapporto di corrispondenza con una giovane e colta signorina che, come madrina di guerra, gli ricordi la nostra bella Patria. Presso la segreteria del nostro Giornale è depositato il nome e l'indirizzo del nostro ufficiale a cui giungeranno ben gradite le parole gentili di una giovane donna italiana.

Bollettino demografico	
21 settembre 1937-XV	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	3
Morti	15
Matrimoni trascritti	47

Due lanifici in lite per l'uso della ragione sociale

Prossimamente si discuterà dinanzi alla nostra Corte d'Appello una interessante causa sorta tra due importanti ditte biellesi: oggetto della vertenza è l'uso, da parte di una di esse, in aggiunta alla indicazione del proprietario dell'azienda, del nome del padre. Questa specificazione — secondo la ditta fratelli Bozzalla fu Federico e C. (Società anonima corrente in Crevacuore e composta dei signori cav. Cesare Bozzalla, Annibale Bozzalla e Achille Peretti) — avrebbe provocato una grave confusione con la ditta «Lanificio Annibale Bozzalla fu Federico e figlio» di proprietà dell'Annibale Bozzalla e del figlio suo, arrecando grave danno alla società anonima. Facendo presente che questa era stata costituita il 8 luglio 1919 mentre l'altra azienda era di recente costituzione, il legale rappresentante della ditta fratelli Bozzalla fu Federico chiedeva al Tribunale di ordinare al Lanificio Annibale Bozzalla fu Federico e figlio di introdurre nella sua ragione sociale le modifiche che valessero a distinguere, di fronte a terzi, le due ditte.

Il Lanificio Annibale Bozzalla fu Federico e figlio sosteneva dinanzi ai giudici il suo diritto ad usare del nome Bozzalla fu Federico, contestando la priorità dell'uso del patronimico in questione da parte della Società anonima; negava, infine, che l'analogia fra le due ragioni sociali fosse tale da produrre confusione fra le due aziende. Il Tribunale, però, non è stato di questo parere ed ha, pertanto, ordinato alla ditta Lanificio Annibale Bozzalla fu Federico e figlio di modificare la sua attuale ragione sociale nella seguente: «Lanificio Annibale Bozzalla e figlio». A quanto si afferma, la ditta soccombente intende ricorrere in appello.

Una ricca quaterna con i numeri degli sposini

Altre vincite in Borgo Vanchiglia

Il ciclo delle cospicue vincite al lotto non è ancora terminato. Appena chiuso il conteggio di quelle recate dal popolarissimo terno 2 5 11: ecco che i numeri 14 20 16 7 vengono prescelti in particolar modo a Torino dagli abitanti di Borgo Vanchiglia che realizzano numerosi ambi, terne e quaterne, e fra queste ultime una di ben 180 mila lire.

La giocata dei numeri 14 20 16 7 è stata suggerita dalla pubblicazione di *Stampa Sera* del 16 corrente annunciante il matrimonio della signorina Olga Spinelli di 14 anni col signor Enrico Cucenato di 20. La festa nuziale aveva avuto luogo in via Tarino 7. Un appassionato del lotto non poteva lasciarsi sfuggire un così palese invito a tentare la quaterna. L'ha giocata anche un nostro lettore di Milano ed ha vinto 129,300 lire.

A Torino moltissimi e primi fra gli altri i genitori degli sposi hanno tentato la sorte ma poichè si sono limitati a puntare sulla ruota di Torino si sono visti delusi. La quaterna è uscita su quella di Firenze. Fra i delusi — come abbiamo riferito nel giornale di lunedì — è da annoverarsi anche quella signora che aveva preparato i quattro numeri e dopo essersi dimenticata di giocarli ci ha comunicato per telefono la sua disavventura.

La quaterna di 180 mila lire è stata vinta con una giocata al botteghino del lotto n. 9 di via Po 37. La titolare non conosce il vincitore: dice che è un signore di una certa età il quale ha ordinato una bolletta da 20 lire ed una di 4. Ha detto: «Se non vinco stavolta rinuncio a giocare. Ma sono troppo sicuro di questi numeri». Aveva ragione. Non si è ancora presentato a convalidare la vincita. Anch'esso vorrà mantenere l'incognito e forse invierà un notaio a compiere le necessarie operazioni di controllo per l'incasso. Al banco lotto n. 36 di via Barolo si sono avute con questi numeri una diecina di vincite con puntate di due lire su tutte le ruote e che non superano le 6-7 mila lire.

Allo stesso botteghino i medesimi numeri sono stati giocati da numerose persone ma con bollette da due o tre lire: la maggior vincita dopo quella di 180 mila lire è di sole 5031 lire; le altre da mille, duemila.

In un terzo banco di via San Massimo 4 vi sono state altre vincite, la maggiore è stata di 15.531 lire. L'ha vinta una giovane operaia di 30 anni: le altre sono inerenti un calzolaio all'angolo di via Santa Giulia e via Sant'Ottavio ha vinto 1400 lire e la commessa di una panetteria della stessa casa dove gli sposi hanno festeggiato il matrimonio e precisamente in via Tarino 7, ne ha guadagnato 600.

La Principessa di Piemonte visita uno stabilimento vinicolo

Ieri alle ore 16 S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha onorato di una sua visita gli stabilimenti «Cinzano» di Santa Vittoria di Alba. L'augusta visitatrice, ricevuto l'omaggio del direttore cav. uff. Alfredo Marrone, si è interessata in particolar modo di tutte le fasi del lavoro di vinificazione, ha percorso tutti i reparti, ed in quello delle uve, che offre uno spettacolo ancor più pittoresco, si è soffermata degnandosi di assaggiare qualche acino d'uva di pregiata qualità destinata ai vini spumanti. Dovunque Sua Altezza ha osservato un grande fervore di opere. Nelle vastissime cantine delle riserve speciali la Principessa ha rilevato gli imponenti impianti, ed in tutti i reparti una perfetta organizzazione.

Al termine della visita impiegati e maestranze si sono riuniti per manifestare con una calorosa e spontanea dimostrazione la vivissima riconoscenza all'Augusta Signora per aver voluto con tanta affabilità e grazia interessarsi del loro quotidiano lavoro. Prima di lasciare lo stabilimento Sua Altezza Reale si è degnata di manifestare al direttore il suo augusto compiacimento.

Gli assegni famigliari

I certificati già rilasciati devono essere restituiti

Il Municipio comunica:

«In relazione alle recenti disposizioni legislative sugli assegni famigliari, tutti gli aventi diritto a tali assegni debbono essere forniti del certificato di stato di famiglia rilasciato dai Comuni su apposito modulo, unico per tutto il Regno. In conseguenza tutti i certificati di cui sopra, rilasciati fino ad oggi dal Municipio, cessano di avere validità e debbono essere sostituiti con i nuovi.

«Pertanto, le Ditte che hanno alle proprie dipendenze personale retribuito (operai ed impiegati) dovranno provvedere a ritirare i moduli loro occorrenti presso l'Ufficio Municipale «Assegni Famigliari» appositamente costituito in via Conte Verde n. 3. Detti moduli, compilati a cura dei datori di lavoro, saranno riconsegnati all'Ufficio suddetto per la verifica e la vidimazione a partire dal 27 corrente e non oltre il 9 ottobre p. v.

«In seguito, nei giorni e con le modalità che saranno stabilite con apposito comunicato, ciascuna ditta provvederà a ritirare nuovamente i moduli vidimati allo stesso Ufficio di via Conte Verde ed a trasmetterli all'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale per i lavoratori dipendenti da aziende dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato; o alla Cassa nazionale malattie addetti al commercio per i lavoratori dipendenti da aziende del commercio, ortofrutticole e studi professionali.

I moduli potranno essere ritirati, presso l'Ufficio municipale dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 dei giorni sottoindicati:

INDUSTRIA. — Aziende la cui ragione sociale comincia con le lettere A B C D, mercoledì 22 settembre; lettere E F G H I K L, giovedì 23 settembre; lettere M N O P Q, venerdì 24 settembre; lettere R S T U V Z, sabato 25 settembre (mattino).

COMMERCIO. — Ditte la cui ragione sociale comincia con le lettere A B C D, lunedì 27 settembre; lettere E F G H I K L, martedì 28 settembre; lettere M N O P Q, mercoledì 29 settembre, lettere R S T U V Z, giovedì 30 settembre.

PORTIERI. — Venerdì 1º ottobre.

BARBIERI e PARRUCCHIERI, PANIFICATORI per conto di terzi: sabato 2 ottobre (mattino).

TITOLARI DI STUDI PROFESSIONALI: lunedì 4 ottobre».

Istituto di Cultura Fascista

Gita a Chieri

La gita a Chieri, Santuario dei Becchi, Albugnano, Abbazia di Vezzolano, Cocconato, Crea, Torino che la «Pro Arte e Cultura» aveva promossa per domenica scorsa venne, per aderire al vendemmiale dell'O.N.D., prorogata a domenica 26 settembre. Informazioni in sede: via Principe Amedeo n. 20 bis, dalle ore 18 alle 19.

Il pauroso sbandamento di un'auto nei pressi di Carignano

Noto medico torinese seriamente ferito

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, un incidente stradale di una certa entità si è verificato a Carignano, nei pressi del locale Ospedale. A causa del terreno viscido, l'automobile 38201 TO. pilotata dal cav. Giovanni Papo fu Francesco, d'anni 58, abitante in via Lucio Bazzani 58, con a bordo il dott. Ernesto Fubini fu Ernesto, d'anni 65, abitante in via Nizza 33, diretti a Savona, slittava paurosamente andando a sbattere contro un albero. Nella collisione violenta, il dott. Fubini riportava la frattura della gamba destra, del braccio sinistro, la frattura della mandibola destra e numerose gravi ferite da taglio in varie parti del corpo. Il cav. Papo se la cavava invece con abrasioni e contusioni varie. Soccorsi prontamente da quanti si trovavano presenti al pauroso incidente, i due feriti erano provvisoriamente trasportati all'ospedale di Carignano, ove ricevettero le prime cure da quei sanitari. Avvertito telefonicamente si portava sul posto l'illustre prof. Ugo Camera, il quale dava immediatamente disposizioni per il trasporto dei feriti nella nostra città. Con autobarella della Croce Verde il cav. Papo ed il dott. Fubini sono stati così condotti alle Molinette. Il camerata Papo, ricevute le cure del dott. Mairano, che lo ha dichiarato guaribile in dodici giorni, ha fatto ritorno alla propria abitazione. Il dott. Fubini è stato ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in sessanta giorni.

Un giocatore di bocce alleggerito del portafogli

Il signor Agostino Bolleti fu Giovan Battista è un appassionato giocatore di bocce e, domenica scorsa, recatosi in una osteria, alla Barriera di Milano, per essere più libero nei movimenti durante una interessante partita, appendeva la giacca ad un portamantelli, presso il «giuoco» ove, con alcuni conoscenti, era occupato nel divertente sport. Meno appassionato di lui era un individuo mescolato alla folla dei «tifosi», che, avvicinatosi alla giacca, la alleggeriva del portafogli contenente, oltre a 300 lire in denaro, alcuni documenti e carte personali.

Tre feriti gravi vittime di investimenti

L'apprendista Glauco Quaresimini, d'anni 16, abitante in via San Quintino 60, in corso Vittorio Emanuele all'incrocio di corso Inghilterra è stato urtato e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente il giovane ha riportato la frattura del rene destro; è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Martini.

E' stato pure ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Martini il meccanico Giovanni Morando, d'anni 37, abitante in via Assisi 5, per gravi ferite al torace e all'addome e commozione viscerale. Il Morando, mentre transitava in velocipede per via Livorno era stato urtato da un tram della quattordicesima linea.

— La frattura della gamba sinistra, gravi ferite al capo e la commozione cerebrale ha riscontrato il dott. Paoletti del Mauriziano, per cui si è riservata la prognosi, alla signorina Tina Cristina di Ernesto, d'anni 22, abitante in corso Vercelli 140. La Cristina era stata investita in corso G. Ferraris dall'auto 17444 To guidato da tale Giulio Maragnoli.

L'amaro caffè del giovane aviere

Quando non siamo noi che cerchiamo le disgrazie sono le disgrazie che cercano e trovano noi. L'aviere motorista Guerrino Lombardi attendeva pacifico alle proprie faccende nel campo di Mirafiori quando gli fu detto che un tale chiedeva di lui. Andò a vedere chi fosse: l'individuo, certo Edoardo Cerisola, gli si appese al collo, dicendosi suo compaesano, ansioso di fare con lui più stretta conoscenza. Pertanto lo invitava a venir con lui a Torino, a far due chiacchiere. Vinto da tante insistenze, e per amore del dolce campanile natio, il Lombardi accettò l'invito e seguì il festevole individuo. Andarono in un esercizio di via Sacchi; il Cerisola ordinò due caffè che pagò lui, naturalmente. Ma tra un sorso e l'altro egli confidò al giovinotto che gli occorrevano 200 lire per ritirare un quantitativo di tabacco giunto per lui dall'Africa e che era giacente in quel locale. Il Lombardi mise mano al portafoglio e sacrificò all'altare dell'amicizia testè stretta. Il sedicente compaesano gli disse d'aspettarlo sotto i portici, rientrò nell'esercizio, ne uscì per una porta segreta, e l'aviere ha da rivederlo ancora adesso. Il truffatore è stato condannato in contumacia dal Pretore Pucci a un anno di reclusione.

Un treno troppo affollato

I viaggiatori giunti ieri mattina a Torino con il treno in arrivo da Cuneo alle ore 8.40 sono stati testimoni d'una scena alquanto fuori dall'ordinario. Essi avevano compiuto il viaggio — e in modo speciale l'ultimo tratto — in gran de ressa: rigurgitanti i vagoni di 3.a classe, stipati i corridoi delle carrozze di seconda classe e pure questi ultimi scompartimenti invasi dai possessori delle tessere a riduzione per operai, i quali non avevano potuto trovare altro posto. Stando alle parole dei frequentatori della linea, il fatto non è infrequente, poichè a Carmagnola salgono circa 400 viaggiatori di terza classe che devono venire a Torino per ragioni di lavoro.

Ieri mattina, però, all'arrivo a Torino, il personale della ferrovia ha «bloccato» i vagoni di seconda classe ed ha eseguito un controllo supplementare. Ai viaggiatori risultati non in regola è stata ritirata la tessera di abbonamento valida esclusivamente per la terza classe. Ottantanove persone sono state colpite dal provvedimento.

Queste, poi, si sono recate a richiedere spiegazioni, ed a darne, alle competenti autorità, facendo conoscere le proprie ragioni, basate sulla asserzione che il loro «passaggio di classe» era dovuto alla scarsità di posti negli scompartimenti di terza classe.

Poco dopo, il Segretario Federale informato dell'inconveniente, si è messo in relazione con le Autorità ferroviarie, ed in giornata agli operai sono state restituite le tessere che erano state ritirate. Le Autorità del Compartimento ferroviario hanno subito iniziato una pronta inchiesta per stabilire se lo straordinario afflusso di viaggiatori fosse dovuto a cause occasionali e per evitare che l'inconveniente debba ripetersi, in modo che il normale servizio di questa linea non debba essere comunque intralciato.

Una carta d'identità riveduta e corretta

Certa Testa Antonia fu Giulio venne fermata tempo fa per misure di pubblica sicurezza. Tradotta al Commissariato di borgo San Salvario ella presentò dietro invito la propria carta d'identità rilasciatale dal Podestà di Cavallirio (Novara). Ma fu grande la meraviglia del funzionario nel rilevare che il documento presentava palesi traccie di grossolani ritocchi. L'anno di nascita, 1888, era stato modificato in quello più lusinghiero di 1898 e il nome Antonia protratto in un civettuolo Antonietta. Richiesta di spiegazioni, la donna fece le più alte meraviglie. Disse che una macchia d'inchiostro caduta a perpendicolo proprio sulla data e non asciugata prima di ripiegare la tessera doveva essere stata la causa di tutto quello sconquasso cronologico. Volendo riparare al guasto, ella aveva raschiato le macchie e poi riesumati i caratteri antichi: nessuna meraviglia se date le difficoltà dell'operazione qualche inesattezza le era sfuggita. Ma il commissario non ha bevuto la storiella ed ha denunciato la Testa per alterazione di documenti. Il Pretore Pucci l'ha ieri condannata a 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Un' iniziativa del Gruppo Carta e Stampa

Per domenica 26 c. m. sotto l'egida del giornale il «Maglio» il Gruppo Carta e Stampa organizza una vendemmiata a Villanova d'Asti. La partenza avverrà da P. N. alle ore 8. Le iscrizioni si ricevono a tutto giovedì sera in Sede.

LA GARA BOCCIOFILA TRA I MUTILATI TORINESI

Centoventi coppie di giocatori hanno disputato sul bocciodromo del Dopolavoro Farina la loro annuale gara. La competizione è terminata con la vittoria della coppia Erminio Casartelli e Enrico Boggio; 2. Renato Gallo e Natale Balbi; 3. Giuseppe Melta e Ubertino Ferrero; 4. Michele Voglio e Nicola Giordano.

I LEGIONE G.I.L.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata Caserma «Italia» dei signori ufficiali, sottufficiali, graduati e CC. NN. della 7.a Batteria e. a. che hanno partecipato alla Scuola di Tiro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21.15: Compagnia Rivista Macario - «Il pinguino diabolico».
ROSSI DANZE [illegible]
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY DANZE [illegible] ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Cin-Cin» con S. Temple, A. Faye, R. Young.
AMBROSIO: «I due misantropi». Besozzi, Tofano, Viarisio, Pilotto, Denis.
CORSO: «Sigillo segreto». L'Ultimo.
CHIARELLA: Amore in 5 lezioni e var.
V. EMANUELE: La sedia del testimone.
IDEAL: «Jungla nera» (Mussolini film di E. Quadrone) e grande Varietà.
STATUTO: «La donna del giorno», sapol. Metro, Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy e Spencer Tracy.
ALFA: «L'ultima prova», R. Taylor.
NAZIONALE L'uomo del giorno. L. 1.05
MAFFEI: Ferme con le mani. Totò. Var.
MASSIMO: 2 programmi: Gary Cooper in «L'agente n. 13» e «Terrore del l'Arizona» con Ken Maynard. L. 1.05
ITALA: «L'irresistibile», J. Brown.
TORINESE: L'inapprezzabile Gulliver.
SAVOIA: «L'ammiraglio», D. Powell.
OLIMPIA: Il mio amore eri tu. Harlow.

I divertimenti

STATO CIVILE

21 settembre 1937-XV

Olivero Graziella di Giovanni, m. 1, di Torino, via Busano 6 — **Ossola Paola** v. **Bianco**, a. 64, di Torino, vend. ambulante, corso Emilia 26 — **Chiabotto Teresa** m. **Audenino**, a. 84, di Settimo Tor., casalinga, via Damiano Chiesa 14 — **Chiavotti Emilio** di Antonio, a. 50, di Udine, tranviere, via Bonivo 12 — **Bianchetti Dorinolina** fu Angelo, a. 40, di Ragnola Biella, meccanico — **Fogliano Massimiliano** di Giuseppe, a. 3, di Torino — **Sbano Gian Luigi** di Mario, a. 15, di Varese, studente — **Soriano Andrea** di Giovanni, a. 27, di Cherasco, meccanico — **Sacchi Virginia** m. **Casali**, a. 73, di Novara, casalinga — **Colosimo Giuseppe** di Salvatore, a. 12, di Serrale, scolaro — **Scoffone Vittoria** ved. Ermogene, a. 67, di Vezza d'Alba, casalinga — **Pellard Lorenzo** fu Lorenzo, a. 70, di Lauriano San Giovanni, cameriere — **Ferrero Rosa** v. **Carmi**, a. 67, di Vercelli, casalinga — **Luparia Giuseppe** fu Luigi, a. 56, di Rosignano Monf., commerciante — **Menesero Matteo** fu Matteo, a. 71, di Mondovì, infermiere.

I viaggi aerei per Milano

In occasione della Mostra della Radio che si svolge a Milano le Avioline Italiane concedono da oggi a tutto il 26 corr. la riduzione del 50 per cento sul prezzo del percorso aereo Torino-Milano.

A tre mesi appena dal trapasso dell'amato Consorte, lo raggiungeva in Cielo

Romano Maria ved. Cornaglia

Ne dànno il triste annunzio: i figli **Gioachino**, **Luisa** col marito **Escoffier Umberto** e bimbo **Pinuccio**, **Carluccio** colla consorte **Lina Bertello** e bimbi **Beppe** e **Domenico**, **Rosetta** col marito **Luigi Guminetti**; la sorella **Lucia**; nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia chi interverrà ai funerali che seguiranno in Moncalieri oggi 22, partendo da via Real Collegio 21.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 20143

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Scambi sempre limitati con quotazioni resistenti in un primo tempo e leggermente cedenti in fine. Più sostenute le Montecatini e i relativi diritti di opzione. Quotate ex-cedola di lire 3,15 nette le Venchi Unica.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Snia	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Italgas	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Cogne	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 3%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
[illegible]	[illegible]	R. Amiata	[illegible]
Elter. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Ital 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Unica	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lanif. Bocc.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Navig.	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Farm. Hinn.	[illegible]
Ind. Mare	[illegible]	Silos	[illegible]
Stipel	[illegible]	R. Zuccheri	[illegible]
Tubo Grat.	[illegible]	Vittoria	[illegible]
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,25; Londra 94,22; Turchia 15,10; Svizzera 436,50; Svezia 485,75; Polonia 358,99; New York 19; Belgio 319,75; Norvegia 473,45; Cecoslovacchia 66,48; Olanda 1049; Germania 763,34; Danimarca 420,60; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 21. — [illegible]

GENOVA, 21. — [illegible]

TRIESTE, 21. — Premuda 760; Assicurazioni Generali 4425.

CONSOLIDATI (21 settembre 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3% c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. F. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Canadà	[illegible]	—	—	—
Germania	—	[illegible]	—	—
Olanda	[illegible]	[illegible]	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 21. — Riso raffinato al Ql. L. 123-127, originario [illegible], id. [illegible], id. camolino 132-134, vialone 180; maratelli 158, segale 96-101; avena 92-100; granoturco nostrano 75-77.

VINI

Dogliani, 21. — Dolcetto superiore all'Ettolitro L. 100-130; id. comune 70-100.

UVE

Alba, 21. — Dolcetti al Mg. L. 9-12.
Alessandria, 21. — Uvaggio al Mg. L. [illegible]; uva da tavola comuni 7-8.50; id. scelte 9-10.
Bassignana, 21. — Uvaggi di pianura al Mg. L. 6.50-6,60; selezionati [illegible].
Castel S. Giovanni, 21. — Uva bianca da tavola al Ql. L. 60-70, rossa da tavola [illegible]; rossa da mosto 45-65; bianca da mosto 40-45.
Castelletto Sonzasco, 21. — Uvaggi di media collina freschi al Mg. lire 7,30-7,50; id. comuni 6,50-6,90.
Dogliani, 21. — Dolcetti al Mg. lire 8,70-12,30.
Cavi Ligure, 21. — Cortese di collina al Mg. L. 8-9; nebiolo e dolcetto di collina 7,50-8,50; moscato bianco di collina 8-9.
Novi Ligure, 21. — Cortese di collina al Mg. L. 6,50-6,90; nebiolo e dolcetto di collina 8-9; moscato bianco di collina 8,50-9,50.
Pecetto di Valenza, 21. — Uvaggi di alta collina freschi al Mg. lire 7,80-7,90; alla rinfusa nere e bianche 6,60-6,80.
Rivarone, 21. — Uvaggi di media collina selezionati al Mg. L. 7,60-7,80; id. comuni 6,50-6,60.
S. Salvatore Monf., 21. — Uvaggi di alta collina freschi al Mg. L. 7,80-7,90; id. comuni 6,60-6,70.
Tortona, 21. — Uve da vino al Mg. L. 3,50-4,50; uve da tavola 7-7,50.
Valenza, 21. — Uvaggi di alta collina freschi al Mg. L. 7,80-7,90; alla rinfusa 7,40-7,50.

Mercato dei cotoni

New York, 21 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,93. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chiusa calma, 1937: ottobre 8,73, novembre 8,67, dicembre 8,62; 1938: gennaio 8,65, febbraio 8,71, marzo 8,75, aprile 8,80, maggio 8,87, giugno 8,91, luglio 8,96.
New Orleans, 21. — Disp.: Middling 8,94. Futuri: ottobre 8,70, dicembre 8,72; 1938: gennaio 8,75, marzo 8,84, maggio 8,94, luglio 9,05, ottobre 9,15.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Settembre 1937-XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	18,0	13,0	staz.	pior.	—
Genova	20,0	15,0	var.	»	gros.
S. Remo	20,0	15,0	»	»	mosso
Milano	18,0	14,0	aum	pior.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	21,0	15,0	staz.	misto	mosso
Trento	17,0	9,0	dim.	»	—
Bologna	22,0	16,0	aum	cop.	—
Firenze	22,0	15,0	staz.	»	—
Ancona	21,0	17,0	aum	misto	moss.
Rimini	24,0	14,0	staz.	»	»
Roma	25,0	15,0	»	»	»
Napoli	26,0	17,0	»	ser.	cal.
Bari	25,0	17,0	aum	misto	moss.
Taranto	22,0	18,0	»	»	cal.
Catania	26,0	18,0	var	pior.	agit.
Messina	24,0	20,0	»	»	mosso
Cagliari	26,0	17,0	dim	misto	»
Tripoli	28,0	21,0	aum	cop.	»
Bengasi	30,0	23,0	»	»	»
Rodi	26,0	22,0	staz.	ser.	»

GLI SPORT

ANTICIPAZIONI AUTOMOBILISTICHE

Come affronteremo i G. P. secondo la nuova formula

Non è troppo presto — spenti or ora i lumi nel teatro dei Gran di Premi internazionali 1937 — per pensare alla stagione ventura. Anzi, sotto molti aspetti è già troppo tardi.

Come è noto, col 1937 è scaduta la formula tecnica adottata per i G. P. automobilistici europei, sulla base della sola limitazione di peso massimo delle vetture (750 Kg. senza olio e senza gomme) con libertà di cilindrata. La nuova formula, decisa sin dall'inizio dello scorso anno dopo lunghe discussioni e polemiche di congressi e di stampa, ritorna al criterio della cilindrata massima, ammettendo provvisoriamente due tipi di macchine, ritenute praticamente equivalenti: la 3000 cm3 con compressore, e la [illegible] cm3 senza compressore. Con questa salomonica formula, che entrerà in vigore il 1. gennaio 1938, si è inteso contentare un po' tutte le discordanti tendenze: i partigiani della libertà di peso, che sostengono come con l'assillo di questo elemento obbligato, sia difficile ai costruttori battere vie nuove e sperimentare nuovi dispositivi e creare macchine robuste e sicure; i fautori della limitazione delle cilindrate, desiderosi di frenare la corsa agli eccessi velocistici per ragioni di umanità e di sicurezza, e di riportare le vetture da corsa meno lontane dalle tendenze riduttrici in voga per le cilindrate da turismo; i sostenitori delle alte velocità assolute come palestra di progresso, rassegnati a un limite di cilindrata purchè molto più alto dei 1500 o dei 2000 cm3 di cui si vociferava due anni fa; gli amici del compressore, che vorrebbero estenderlo anche alle vetture normali, e i nemici del medesimo, che lo giudicano un ripiego per aumentare le cilindrate effettive, e con queste il consumo, senza aumentare le cilindrate teoriche.

Non è facile prevedere sino a che punto i vari gusti saranno soddisfatti dall'attuazione pratica. E' certo, però, che un frutto, forse inatteso dai [illegible] che la approvarono, sarà offerto dalla formula nuova: la ricomparsa sul terreno di gara internazionale di un certo numero di buone marche, dedicatesi sinora alla vettura sport, che si trovano ad aver sottomano un tipo singolarmente prossimo alla nuova formula o addirittura già coincidente. Poichè è chiaro che tornare al motore senza compressore significa tornare alla vettura sport, vivacchiante o trascurata in Italia dove la si otteneva truccando la macchina da turismo o addomesticando quella da corsa; ma tenuta in largo onore all'estero, specialmente in Francia.

Anzi, da oltre un anno due Case francesi, la Bugatti e la Delahaye, hanno allestito e messo a punto una quattro litri e mezzo senza compressore; la stessa Bugatti sta allestendo anche una tre litri con compressore; un'altra marca, la Talbot, ha già impostato entrambi i tipi, con prospettive che si assicurano brillanti. Le autorità sportive francesi, dal canto loro, per stimolare la preparazione e i collaudi in vista della nuova formula internazionale, l'hanno anticipata di un anno per uso interno, hanno messo in palio vistosi premi per l'industria, hanno, insomma, ottenuto dalle Case un lavoro proficuo, che in parecchie occasioni — sfuggite forse all'attenzione degli automobilisti italiani — ha già dato risultati molto interessanti.

Naturalmente, le due trionfatrici della formula attuale, Mercedes e Auto Union, hanno in preparazione entrambi i tipi nuovi: lavoro, del resto, che non dovrà giungere eccessivamente improbo, data l'eccellente base di partenza e le molto indovinate soluzioni trasferibili senz'altro dai tipi attuali, senza contare la generica esperienza acquisita in questo triennio vittorioso.

Di fronte a questa fioritura di marche e di tipi che animerà oltre ogni consuetudine i Grandi Premi del 1938, qual'è la situazione italiana? Non solo non s'è iniziato ancora il lavoro preparatorio che altrove è a buon punto, ma, a quanto sappiamo, non pare ancora definito neppure un programma. Ecco perchè abbiam premesso che, se siamo intempestivi nell'affrontare oggi il problema, siamo ritardatari.

Maserati sta facendo qualcosa, ma è ovvio che le sue preferenze permarranno orientate sulla battagliera e fortunata 1500, che troverà, finalmente, delle vetture competitrici: in ogni caso sarà forse pretenzioso attenderci fin dal primo anno le vetture toccasana per risollevare le nostre sorti nelle massime categorie. Quanto all'Alfa, l'avvenuto allestimento a fine stagione delle sue nuove 12 cilindri, per affrontare, evidentemente senza soverchie speranze, le ultime due gare della formula moritura, starebbe a indicare (se vogliamo esser logici, e non attribuire alla Casa milanese uno spreco di studi, di spese e di rischi materiali e morali, sproporzionato allo scampolo di stagione) la sua intenzione di evolvere e mantenere questo suo tipo per le gare libere del 1938. Infatti, all'infuori dei G. P. internazionali legati alla formula, nulla vieterà agli organizzatori delle altre corse, maggiori e minori, rette da regolamenti nazionali, di bandirle a formula libera. Insomma, l'Alfa diserterebbe i Grandi Premi, e nelle altre gare seguiterebbe ad affrontare la Mercedes e l'Auto Union (che, naturalmente, conserveranno o miglioreranno, per queste gare, i loro tipi attuali) e forse qualcuna delle nuove macchine da G. P. particolarmente indovinata.

Semplici congetture, le nostre: ma non vien meno il nostro obbligo di dichiararci pochissimo convinti dell'opportunità di una soluzione di tal genere. *Errare humanum, sed diabolicum perseverare in errore.* La lotta a formula libera (quale praticamente era la formula attuale) contro le vetture tedesche è definitivamente e irremissibilmente perduta: le nuove sconfitte non interesserebbero più nessuno.

D'altra parte, sarebbe assurdo che, avendo corso in quest'ultimo triennio quando correre era una eccezione ed un lusso, e quando avremmo potuto senza alcuna infamia fare come tutte le altre nazioni che, tranne la Germania, stavano a guardare, e noi correvamo con la piena persuasione di seguitare a buscarle — sarebbe assurdo, dicevamo, che oggi, moltiplicati i combattenti nell'ambito dei G. P. e le nostre probabilità di risalire dal posto di coda, anche per il piede di relativa parità tecnica onde si riparte per la formula nuova, incrociassimo le braccia. Ed assisteremmo così, dopo la supremazia tedesca, al sorgere di un'eventuale affermazione francese, seguitando a piegarci davanti alle Mercedes e alle Auto Union di vecchio tipo nelle gare minori (se minori potran dirsi, ad esempio, un circuito di Tripoli e dell'Avus!).

Se affrontare due avversarie sole, molto più forti di noi, poteva essere coraggioso e sotto certi aspetti opportuno, l'affrontarne cinque di valore incerto ci pare assolutamente necessario. Anzitutto perchè si può stare assenti da un duello, ma non da una mischia; in secondo luogo perchè il numero e la qualità dei nuovi contendenti, ci dànno la certezza di cancellare finalmente la nostra condanna all'inferiorità. Non corse libere, dunque, di sicura sconfitta, ma immediata e accurata preparazione per i G. P. Grave errore sarebbe, per sfruttare la somma di sacrifici concentrati sulle nuove Alfa 12 cilindri, perseverare nella via vecchia. Saper ripiegare a tempo senza ostinazioni è il primo rudimento della saggezza.

Aldo Farinelli

Novità granata e bianco-nere

Depetrini infortunato

Il mediano juventino, Depetrini, domenica, nel corso della partita con l'Atalanta, all'inizio della ripresa, è rimasto fortemente contuso al ginocchio destro.

La parte si è subito enfiata e, perdurando un acuto dolore, il giocatore, appena rientrato a Torino, è stato sottoposto ad accurata visita medica. La diagnosi redatta è la seguente: strappo del legamento collaterale tibiale alla gamba destra.

Il ginocchio di Depetrini è stato subito ingessato; il periodo di riposo ordinato al juventino è di 20 giorni. In conseguenza di ciò, Rosetta apporterà delle modifiche allo schieramento della sua mediana: rientrerà Varglien II, ormai guarito dallo strappo muscolare alla coscia destra e, in luogo di Depetrini, seguiterà a giocare Varglien I, che domenica a Bergamo aveva sostituito il fratello.

Anche il Torino eseguirà, probabilmente, qualche spostamento nei suoi reparti dopo la prova non troppo soddisfacente fornita contro la Lucchese.

Le due squadre torinesi si alleneranno pertanto oggi nel pomeriggio sui rispettivi campi.

Il maltempo ostacola il torneo di Varese

Varese, 21 notte.

Dopo la prima giornata del Torneo Internazionale di tennis, la pioggia ha ostacolato notevolmente gli incontri della seconda giornata.

Singolare signore (libero): Heidtmann b. Castiglioni 6-3, 6-1.

Singolare signore (II categoria): Bonardi b. De Kummerlin 6-0, 6-3.

Singolare uomini (III categoria): Castiglioni A. b. Bianchi 6-2 e 6-2.

Il Giro del Piemonte si effettuerà il 10 ottobre

Roma, 21 notte.

La Federazione Ciclistica Italiana ha preso le seguenti deliberazioni:

Giro del Piemonte. La gara a margine, quinta e ultima prova del Trofeo dell'Impero, si effettuerà il 10 del prossimo ottobre, come da accordi presi con l'ente organizzatore.

Coppa Gemmanni. Esaminato il verbale trasmesso dall'ente organizzatore e i referti dei commissari di gara che denunciavano varie irregolarità e infrazioni al regolamento, si sospende l'omologazione della gara a margine, deferendo ogni decisione in merito al direttorio federale, che si raduna il 25 corrente.

Milano-Monaco. Si tributa il più vivo elogio ai corridori dilettanti Menapace, vincitore della gara, Bizio, Cerasa, Coltur, Montobbio, Moro, Santambrogio e Tommasoni per il loro brillante comportamento nella gara internazionale Milano-Monaco e nella quale gli «azzurri», confermando le precedenti vittorie in campo internazionale e il trionfo ottenuto nel campionato del mondo, hanno saputo conquistare i primi quattro posti nella classifica generale e il primo posto nella classifica per nazioni, aggiudicandosi tutti i premi in palio, tra cui ambitissimo quello del Duce. Si dà lode ai camerati [illegible] e Tomelleri, presidenti rispettivamente del direttorio della II e III Zona per la perfetta organizzazione della gara per quanto di loro competenza e si ringraziano tutte le autorità ed enti che a detta organizzazione hanno validamente collaborato.

Punizioni. — Si infligge l'ammenda di lire 500 al corridore Vicini che, non ostante espressa diffida, ha partecipato a gare all'estero nei giorni in cui si disputavano in Italia gare «fuori classe». Al corridore Bailo, che il 19 u.s. ha partecipato arbitrariamente al Circuito di Novi, viene inflitta l'ammenda di lire 200. Il corridore Onori Latino è squalificato sino al 31 dicembre per ripetuti atti di indisciplina o infrazioni al regolamento.

Il Campionato italiano

L'iscrizione dei bianco-celesti

Roma, 21 notte.

Viene reso noto oggi il secondo elenco dei corridori iscritti al campionato italiano professionisti su strada: 11. Piemontesi; 12. Marabelli; 13. Bini; 14. Bergamaschi; 15. Bailo; 16. Rimoldi [illegible]; 17. Bailli; 18. Vignoli; 19. Canavesi.

Apprendiamo intanto che i premi di traguardo sono stati stabiliti a Pontinia e ad Anzio.

I campionati atletici dei G.G. F.F. a Firenze

Firenze, 21 notte.

A cura del Comando generale dei F.G.C. si svolgeranno a Firenze, dal 28 corr. al 3 ottobre, i campionati nazionali GG. FF. anno XV di atletica leggera. Alle gare potranno prendere parte tutti i GG. FF. nati fra il 1° gennaio 1914 e il 31 dicembre 1919, regolarmente iscritti e tesserati per l'anno XV e muniti della tessera Fidal, categoria allievi terza serie.

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane: metri 100, 200, 400, 800, [illegible]. Corse ad ostacoli: metri 200 e metri 3300 siepi. Marcia chilometri 20, maratonina km. [illegible]. Salti in alto, in lungo, triplo e con l'asta. Lanci: del peso, del disco, del giavellotto e del martello. Staffette metri 400x300, 200x100.

Il torneo pugilistico di Firenze

Firenze, 21 notte.

Sabato sera al teatro Verdi si svolgerà la prima riunione del torneo nazionale professionisti indetta dalla Federazione pugilistica italiana e organizzata dal Gruppo rionale fascista «Gustavo Mariani».

I combattimenti in programma sono i seguenti: Pesi leggeri: Zetti, di Firenze, contro Gemmi, di Parma; Pesi gallo: Parigi, di Firenze, contro Carnaccini, di Forlì; Pesi leggeri: Ciappi, di Firenze, contro Garbelli, di Milano; Pesi massimi: Lapini, di Firenze, contro Rivara, di Parma; Pesi medi: Menabeni, di Firenze, contro Ciardella, di Viareggio. Tranne il combattimento Menabeni - Ciardella, che sarà disputato in 8 riprese, gli altri quattro sono di 6 riprese.

La Coppa Lombardo al pallone piccolo

Montemagno, 21 notte.

Alla presenza di un folto pubblico ha avuto inizio il torneo per la Coppa Lombardo. Ecco i primi risultati: [illegible] Cerrato b. [illegible] Galletto 11 a 7; [illegible] 11 a 6.

Allo Sferisterio E. De Amicis

[illegible] allo Sferisterio E. De Amicis [illegible], alle ore 15, l'incontro al pallone piccolo col bracciale tra la squadra di Gandolfo-Galletto e quella di [illegible]-Cerrato.

Risultati vari

PARMA. — Coppa Collecchio. Gara ciclistica indipendenti e dilettanti: 1. [illegible], U. S. Parmense, punti 26; 2. [illegible], U. S. Cremonese, p. 23; 3. [illegible], Milano, p. 15; 4. [illegible], U. S. Parmense, p. 13; 5. [illegible], p. 7. Seguono altri quattro. La Coppa Collecchio aggiudicata all'U. S. Parmense.

Prossime gare

BRESCIA. — III G. P. bocciofilo d'Italia. — Oltre duecento coppie parteciperanno domenica, 26, al G. P. bocciofilo per il quale sono in palio oltre 10.000 lire di premi. La gara è organizzata dal G. P. di Brescia.

NOTIZIARIO

Il ricorso del giocatore Piccini respinto. — La F.I.G.C. ha respinto il ricorso del giocatore Achille Piccini della Fiorentina.

Per la preparazione della squadra di rugby che parteciperà ai campionati europei. — Il 26 c. avrà luogo a Bologna la terza riunione preparatoria per la formazione della rappresentativa italiana di rugby che parteciperà ai campionati europei a Parigi. Pertanto i giocatori del Gui Torino sono stati invitati a trovarsi con gli altri, nella serata del 25 c. a Bologna, a disposizione del delegato tecnico per partecipare alla prova di preparazione che si effettuerà nella mattinata del 26, sul terreno del [illegible] bolognese.

Il campionato di caccia pratica. — Allo scopo di semplificare lo svolgimento del IV campionato di caccia pratica, le provincie del Regno sono state ripartite in sette zone. Quella A comprende il Piemonte e la Liguria. [illegible] Alessandria.

GALLERIA DEI CAMPIONI

Centro avanti della Triestina prima e del Palermo poi, Coriolano Palumbo, piemontese, si è sistemato, nel Torino, nel nuovo ruolo di ala sinistra, sostituendo, così, il titolare Silano, emigrato in Argentina. Veloce, dotato di buon tiro e intelligente nel giuoco, il ricciuto granata ha saputo già distinguersi come estrema. Domenica ha segnato, nel finale della gara con la Lucchese, il punto della vittoria per la sua squadra. Appassionato del canto, Palumbo è un po' il... tenore della compagnia. Il che non guasta quando c'è da viaggiare a lungo e da tenere allegri i compagni.

CORIOLANO PALUMBO, del Torino, visto da Gallaneo

Il sorriso della casa

Ci sono tanti sorrisi nella casa: quello della gentile padrona, quello dei bimbi e, mettiamo che sia l'ultimo, anche quello dei fiori. Di questo vogliamo parlare. I fiori sono un ornamento delizioso e la loro cura distingue spesso la gentilezza degli abitanti di una casa. Le piante da fiore e da ornamento sono però insidiate da piccoli parassiti che spesso minacciano seriamente le colture domestiche. In questi casi è necessario correre ai ripari irrorando con soluzioni al *solfato di nicotina* o al *Monitol*. Sono prodotti del Monopolio di Stato, che potrete avere dal vostro tabaccaio. Indispensabili contro tutte le infestazioni di parassiti animali nelle piante, negli animali domestici e nel bestiame in genere. (4090

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il «Telegramma Lettera» che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

R. Pretura di Perosa Argentina

Il Pretore di Perosa Argentina

con decreto penale in data 2 agosto 1937-XV, ha condannato Balocco Pietro fu Antonio e di Balocco Caterina, nato a Narzole il 6 novembre 1899, ivi residente, negoziante, a lire cinquecento di ammenda, per aver posto in vendita, in Fenestrelle, litri [illegible] di vino rosso da pasto deficiente di gradazione alcoolica.

P. E. C. (5132

Perosa Argentina, 13-9-1937-XV.

Il Cancelliere: TURLETTI.

L'oroscopo

La Luna, per la favorevole posizione nei confronti di Marte e Venere, risulterà molto favorevole alle relazioni sentimentali e agli artisti, nonchè alle industrie di lusso e ai piaceri. La serata sarà propizia, invece, ai dissensi e alle discussioni.

I nati oggi saranno affettuosi ed espansivi, dotati di qualità e gusti artistici spiccati, manifesteranno sovente carattere mutevole e distratto.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 22 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Tendenza generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone atlantico si è avanzato sull'Europa centrale, mentre pressioni piuttosto elevate persistono sul Mediterraneo centrale. Il grande sistema depressionario europeo è stato pertanto diviso in due aree principali, interessanti una l'alta Europa e l'altra estendentesi dall'alta Italia al Mediterraneo occidentale, all'Algeria e alla Tunisia. Sulle nostre regioni, centro-meridionali tende quindi a ristabilirsi l'afflusso di masse calde mediterranee.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto. Piogge continue quasi ovunque nella notte e nella mattinata, intermittenti più tardi. Locali schiarite nelle ore pomeridiane. Nevicate sulle Alpi sopra i due mila metri. Venti sciroccali, forti in Liguria, orientali moderati altrove. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno agitato o molto agitato.

Nel nord e a Sciangai la lotta divampa

Canton bombardata dall'aviazione nipponica -- Importanti centri occupati nel Sui-Yuan e presso Pao-Ting

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 21 notte.

Nuovi progressi delle truppe giapponesi vengono oggi segnalati dal fronte del nord, dove è in atto l'avanzata lungo la ferrovia Pechino-Hankow. L'abitato di Husunchy, che dista 122 chilometri da Pechino, è caduto in mano delle truppe imperiali, che hanno così in loro possesso una delle più attrezzate basi militari cinesi in quel settore. Ma l'occupazione nipponica nel nord della Cina continua ad irradiarsi anche lungo le altre due direttrici, segnate sempre dalla ferrovia, che a guisa di stella si diramano da Pechino, verso nord-ovest l'una, e verso sud-ovest l'altra. Lungo la direttrice nord-ovest, cioè seguendo la linea ferroviaria Pechino-Suy Yuan, le autorità militari nipponiche annunciano che circa cinquantamila soldati cinesi, operanti appunto nella provincia di Sui Yuan, stanno per essere accerchiati dalle truppe nippo-mongole. Infatti la colonna motorizzata giapponese e l'armata a cavallo mongola, stanno per congiungersi con la colonna giapponese partita da Scina Ku, sul confine fra la provincia di Sciansi e quella di Sui Yuan. Intanto le colonne minori che si diramano lateralmente lungo la direttrice seguita dal grosso delle forze, hanno occupato Tho Yu, Yu Yu e Scia Gu Ku.

Fuoco dalle navi

Lungo la direttrice sud-ovest, segnata dalla ferrovia Pechino-Wu Chang, le truppe giapponesi hanno occupato la città murata di Kucheng Chen, a quaranta miglia circa da Pao Ting, la quale è la più grande fortezza militare esistente nella Cina settentrionale. I giapponesi hanno contemporaneamente occupato tutte le posizioni strategiche circostanti, stabilendo una linea di difesa che va da Tiang Sing a un punto prossimo alla città di Taching, che si trova sulla linea ferroviaria di Tien-Tsin. Un portavoce giapponese ha dichiarato che la caduta della suddetta città di Taching nelle mani dei nipponici è questione di ore.

Mentre dunque l'occupazione giapponese si irradia negli sterminati territori del nord, colpendone e impadronendosi a poco a poco di tutti i centri vitali, la battaglia per il possesso di Sciangai prosegue sanguinosa nel settore centrale.

Le forze nipponiche concentrate nella zona di Lo Tien a nord di Sciangai, hanno sferrato stamattina un nuovo violento attacco generale contro le linee cinesi. Le prime notizie dicono che i cinesi stanno ritirandosi in direzione di Kia Ting e di Nan Siang, capisaldi della terza ed ultima linea difensiva cinese sul fronte di Sciangai, la famosa «linea Hindenburg».

Un ulteriore comunicato nipponico del comando del settore centrale informa che le colonne dei generali Tagami e Ishii hanno occupato le importanti posizioni di Ku Cin Tse, mentre la colonna Hagino ha espugnato Yang Cia Tse, a sud-ovest di Liu Ciang.

Le grosse artiglierie delle navi nipponiche ancorate nello Uang Pu e delle batterie costiere hanno battuto con eccezionale intensità le linee cinesi del distretto di Kiangwan, spianando la via alle fanterie nipponiche che poco prima di mezzogiorno hanno iniziato l'attacco, incontrando egualmente una fierissima resistenza cinese. Altre batterie nipponiche intanto bombardavano l'incrocio della strada di Kuang Sau con la ferrovia Nanchino-Sciangai, evidentemente allo scopo di impedire che i cinesi facessero intervenire nella lotta un treno armato con pezzi di grosso calibro che nelle notti scorse aveva ripetutamente bombardato le posizioni giapponesi.

La situazione

Diamo i nomi delle posizioni e delle città occupate, tanto per la cronaca. Ma per maggiore chiarezza — è difficile infatti per il lettore europeo individuare sulle carte di cui può disporre tanti nomi e tante località — aggiungiamo che l'offensiva giapponese verso Sciangai si svolge su un fronte lungo cinquanta chilometri, con andamento da nord a sud e che nella sua estremità meridionale finisce nei quartieri periferici di Sciangai, al di qua del corso dell'Uang Pu. A venti chilometri di distanza verso occidente, con andamento analogo e con lunghezza uguale, è sistemata la «linea Hindenburg» della difesa cinese. Le località su nominate sono tutte situate nella striscia di terreno compresa fra le due linee, nella quale le truppe nipponiche combattono, ricacciando lentamente i difensori cinesi verso la grande «linea Hindenburg».

In Sciangai, frattanto, i disordini, la confusione, la carestia aumentano di giorno in giorno. Gruppi di soldati cinesi sbandati hanno cercato oggi di entrare nella Concessione internazionale e in quella francese. Le forze internazionali hanno proceduto immediatamente al disarmo dei soldati cinesi, non prima che questi varcassero i cancelli delle Concessioni. Le autorità internazionali sembrano preoccupate in modo particolare per il concentramento di civili armati a Nantao, nelle immediate vicinanze del quartiere europeo.

L'incubo di Nanchino

Anche sui fronti della Cina meridionale le operazioni continuano con esito favorevole alle truppe del Sol Levante, che allargano quotidianamente l'occupazione nella provincia di Amoy. Ma in questo settore meridionale del conflitto armato nippo-cinese, la parola più grossa l'ha avuta oggi l'aviazione imperiale, che ha fatto una nuova apparizione sul cielo di Canton nelle prime ore del mattino. Venti grossi apparecchi da bombardamento scortati da sessanta caccia, hanno rovesciato per oltre due ore tonnellate di esplosivo, danneggiando assai gravemente tutti gli apprestamenti militari.

Attivissima del resto è stata l'aviazione giapponese su tutti i fronti, dove nodi ferroviari di primaria importanza, centri militari e basi aeree hanno ricevuto la micidiale visita delle ali nipponiche.

Informazioni giunte da Nanchino recano che il minacciato e temuto attacco aereo alla capitale cinese non si è ancora verificato. In alcuni circoli politici e diplomatici si ritiene che questo rinvio dell'azione da parte dei giapponesi sia il risultato del monito formale che l'ambasciatore britannico a Tokio ha fatto a quel governo, che l'Inghilterra terrà cioè il Giappone responsabile di qualsiasi offesa o danno patiti da sudditi britannici e dalle loro proprietà nella capitale cinese per effetto dell'attacco aereo nipponico ad essa. Le navi britanniche rimangono a Nanchino e il personale dell'ambasciata britannica è rimasto al proprio posto. Quello dell'ambasciata americana invece si è trasferito a bordo delle cannoniere Luzon e Guam, le quali però non lasceranno le acque di Nanchino se non nel caso in cui fossero bersaglio diretto di offese nipponiche.

I giapponesi si accingono a bombardare con aerei la ferrovia Hankow-Canton e hanno invitato tutti gli stranieri ad astenersi dal viaggiare su di essa dopo il ventiquattro settembre. Nel caso lo facciano, i giapponesi non si riterranno responsabili dei danni che essi stranieri avessero a subire per effetto delle azioni aeree.

Un'atmosfera d'incubo grava su Nanchino. Si attende di minuto in minuto l'apparizione della formidabile armata aerea di Tokio che, annientando i centri vitali della capitale dovrebbe, nelle intenzioni dei giapponesi, portare ad una rapida conclusione la guerra. Ogni attività sembra cessata: le vie sono semideserte. Passano tuttavia le ore e il temuto sibilo delle sirene annuncianti l'attacco aereo non si fa ancora sentire. Un radiotelegramma da Sciangai informa che un portavoce giapponese ha dichiarato come il nervosismo dell'attesa possa avere di per se stesso effetti disastrosi sul morale dei cinesi. Come si vede la raffinatezza orientale fa capolino di tanto in tanto in questa guerra, apparentemente simile a quelle combattute in occidente.

Camillo Fumagalli

Il ferimento di Sir Hugessen

Le riparazioni richieste saranno accettate da Tokio

Tokio, 21 notte.

La risposta definitiva del Giappone alla nota di protesta per il ferimento dell'Ambasciatore britannico è stata redatta e sarà approvata dal gabinetto nella sua prossima riunione. Si ritiene che le tre domande inglesi di scuse, punizione dei colpevoli e garanzie per l'avvenire, sono state accettate dal governo nipponico.

Sei sommergibili francesi ceduti al governo di Valencia?

Parigi, 21 notte.

A Brest sta per terminare l'allestimento di sei sommergibili della Marina da guerra francese, che facevano parte del naviglio di riserva, e che fra giorni saranno ceduti al Governo di Valencia. A detti sommergibili sono state apportate anche delle modificazioni per differenziarli alla vista, dai tipi similari ancora in servizio nella Marina francese. Essi sono in lavoro da due mesi. I sommergibili saranno condotti da equipaggi misti di comunisti provenienti francesi, spagnuoli, e di altre nazionalità. Tali elementi, ufficiali compresi, sono già riuniti a Brest e stanno compiendo un periodo di addestramento.

Il 1 settembre è partito da Brest per Tolone un treno intero di materiale per riparazione sommergibili, scortato da una squadra di trenta operai specializzati dell'officina riparazione sommergibili. Da Tolone uomini e materiali devono essere portati con un trasporto speciale della Marina da guerra, sulla costa dell'Asia Minore, sotto mandato francese, ove si sta preparando una base segreta per sommergibili. Per le fondazioni il personale partito da Brest figura inviato in missione a Tolone.

LA FACCIATA DELLA MOSTRA AUGUSTEA DELLA ROMANITA' (Telefoto).

La ripercussione in Spagna per l'arresto del colonnello Troncoso

La frontiera del Bidassoa chiusa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 21 notte.

Il tenente colonnello Troncoso è sempre in stato di arresto effettivo. Il commissario speciale di frontiera ha un bel dire e sostenere che il suo «ospite» non è prigioniero e che nessun mandato di cattura è stato spiccato contro di lui; in realtà, sia fermato o arrestato, il brillante ufficiale spagnolo è tuttora detenuto dalle autorità francesi.

La figura dell'ufficiale

L'impressione che questo fatto ha suscitato in Spagna è enorme. Il tenente colonnello Troncoso, che aveva assunto il comando di frontiera in seguito alle ferite riportate al fronte nei primi mesi della campagna, è uno dei personaggi non solo militari ma politici più in vista della Spagna nazionale. Destinato a quel delicato posto per il suo acuto fiuto poliziesco, le sue qualità mondane, la sua conoscenza delle lingue estere e le sue relazioni con l'alta società internazionale, il comandante Troncoso aveva un incarico di fiducia che esulava dalla sorveglianza del traffico di frontiera, e in realtà aveva un occhio aperto sulle mene degli spagnoli rossi in Francia. La sua attività aveva dato ai nervi, negli ambienti di sinistra della zona basca; il comandante Troncoso, che è, come abbiamo detto, uno dei più brillanti gentiluomini dell'esercito spagnolo, aveva relazioni personali assidue con l'ambiente diplomatico e aristocratico di Saint Jean de Luz ed era frequentemente ricevuto dall'ambasciatore di Francia a Madrid, Jean Herbette, qui residente dall'inizio della guerra civile, nonchè da sir Henry Chilton, ambasciatore di Inghilterra. Il comandante Troncoso aveva, in altri termini, contatti ufficiosi con i rappresentanti diplomatici di quei Paesi, che pur essendo accreditati ancora presso il governo di Valencia, trovano molto più simpatica e istruttiva la conversazione coi capi militari spagnoli.

Se sarà mantenuta, la misura avrà senza dubbio ripercussioni in Spagna. Si parla già della espulsione del console francese a San Sebastiano signor Lasmartres. Fin da stamane, la frontiera della Bidassoa è chiusa ai cittadini francesi dal lato spagnolo. Quanto alle altre misure le autorità spagnole rimangono per ora in attesa.

La storia del «C. 2»

La sorte del comandante Troncoso deve essere decisa dal procuratore della repubblica di Brest che dirige le indagini sul tentato ratto del sommergibile. E' noto che l'autista dell'automobile su cui fuggivano verso la frontiera gli autori del tentativo, fu trovato in possesso di una lettera del comandante Troncoso che offriva al comandante del C. 2 due milioni di pesetas, se avesse portato la sua nave in un porto nazionale. Diciamo tra parentesi che questa offerta ha tutta l'aria di un'astuzia per cercare di scagionare gli ufficiali del C. 2 nei confronti del loro equipaggio, in caso di un insuccesso dell'impresa.

Comunque la responsabilità del comandante Troncoso di fronte alla legge francese è di difficile accertazione. Il fatto che un ufficiale spagnolo offra a bordo di una nave da guerra spagnola a un altro ufficiale di passare nelle proprie file con la nave che comanda, sembra non dover interessare affatto la polizia e la giustizia francese.

L'ufficiale è stato sottoposto ieri e oggi a interrogatori a fondo sulla questione del C 2. Stasera il commissario speciale di frontiera si ha annunciato che il comandante aveva risposto a tutti i quesiti postigli e che non aveva più nulla da dire. Si attende quindi la decisione dei giudici di Brest.

La stazione di Hendaye dove sono gli uffici del commissariato speciale sembra in stato d'assedio. Dinanzi alla stanzetta dove è detenuto il comandante sono schierate una quarantina di guardie mobili, pronte a respingere ogni eventuale tentativo di violenza.

Riccardo Forte

Rocambole poliziotto

Parigi, 21 notte.

Come era da prevedere la stampa si sbizzarrisce in merito all'arresto provvisorio del comandante Troncoso, governatore militare di Irun, inscenando un nuovo romanzo politico-poliziesco destinato a far credere all'opinione pubblica che gli attentati del quartiere della Stella, sono opera di nazionali spagnoli.

Stamane a mezzogiorno il direttore della Sicurezza nazionale, ricevendo i rappresentanti della stampa, ha loro dichiarato che il comandante Troncoso è guardato a vista in un albergo di Hendaye e che molti capi d'accusa sono stati elevati contro di lui. Circa questi capi d'accusa nulla si sa ancora di preciso. I giornali dicono soltanto che tempo fa la Sicurezza nazionale, in occasione del sequestro di nove bombe, raccolse la testimonianza di un individuo, di cui naturalmente non si dà il nome, e che viene designato con la lettera X. Questo signor X avrebbe dichiarato di avere avvertito nel maggio scorso la Sicurezza nazionale, di essere stato in rapporto con il comandante Troncoso e con uno dei suoi subalterni, il capitano Ibanez, capo della seconda sezione dell'ufficio informazioni di Irun. Egli avrebbe inoltre precisato, di avere avuto offerta dai due ufficiali, di recarsi in Francia per commettere degli attentati.

Sempre in merito al Troncoso i giornali raccontano pure che sabato scorso la Sicurezza nazionale ha arrestato a Parigi lo spagnolo Nicola Gabarin, fratello di quel Gabarin rimasto ucciso durante il colpo di mano di Brest. Il Gabarin, secondo un teste di cui non si fa il nome, avrebbe divisato di distruggere a Tolosa aeroplani destinati ai rossi, d'accordo con il col. Troncoso. Queste testimonianze sono però accolte da grande incredulità.

Intanto stamane a Bordeaux sono stati messi a confronto nell'ufficio della polizia mobile, il comandante del sottomarino spagnolo C.4 e l'ufficiale Severino Sartustegui, i quali, come è noto, hanno cercato di impadronirsi a Brest del sottomarino C.2. I due si sono dimostrati d'accordo sulle circostanze del tentato colpo. Essi sono stati accusati, insieme allo Orendain e al francese Chaix, di arresto illegale, di violenza e di detenzione arbitraria.

L'avanzata nelle Asturie

I nazionali a 4 chilometri da Ribadesella

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Santander, 21 notte.

Mentre tutto il fronte del Leon, dopo la conquista del Passo di Pajares, va «allineandosi» lungo la Cordigliera Cantabrica, occupandone i valichi e le vette predominanti, per scendere poi nell'altopiano asturiano quando il Comando generale ne avrà ritenuto il momento, continua con ritmo uniforme e cronometrico l'avanzata verso Ribadesella delle colonne provenienti da Santander. Le avanguardie nazionali sono giunte a quattro chilometri da Ribadesella e a sei chilometri da Covadonga. La strada di Oviedo, fra Ribadesella e Arriondas, è tenuta sotto il fuoco congiunto delle artiglierie legionarie e delle batterie delle navi, che bloccano la costa asturiana. Ribadesella, dove il nemico sta concentrando grandi forze, è stata bombardata intensamente anche dall'aviazione.

Le colonne nazionali che avanzano sulle direttrici di Covadonga hanno portato un grave colpo al complesso sistema difensivo occupato dal nemico, impadronendosi del centro di Mero e di tutte le località che dominano questa importante posizione.

Sul fronte di Leon, a causa del maltempo i progressi delle forze nazionali non sono stati molto importanti. D'altra parte le forze asturiane hanno contrattaccato in due o tre settori senza alcun risultato.

R. F.

360 legionari feriti sbarcati a Napoli

Napoli, 21 notte.

Con la nave ospedale «Cesarea», proveniente dalla Spagna, sono giunti oggi a Napoli 360 legionari italiani, rimasti feriti durante la conquista di Santander. Nel calcare il suolo della Patria, questi volontari hanno improvvisato una dimostrazione al Duce cui si è unita la popolazione convenuta a festeggiarli sulle banchine della stazione marittima. Con la nave «Cesarea» hanno fatto anche ritorno in Patria il generale Piazzoni comandante della brigata «Frecce Nere» ed il console Bigazzi. Fra i legionari feriti vi era la Camicia Nera scelta Francesco Pellegrino, proposto dal gen. Piazzoni per la medaglia al valore. E' stata anche sbarcata la salma del volontario Giambattista Passerini deceduto durante la traversata.

Al porto erano convenute pure le autorità cittadine. I legionari feriti, appena dopo lo sbarco, sono stati inviati all'ospedale militare di Napoli ed a quello di Caserta.

La catastrofe di Angoulême ha fatto sette morti

Parigi, 21 notte.

La catastrofe ferroviaria di Angoulême ha causato sette morti e diciassette feriti gravi. L'inchiesta aperta immediatamente dalla magistratura è continuata oggi. Una ricostruzione della catastrofe ha avuto luogo alle 14: e dopo di essa il giudice istruttore ha deciso di incolpare il capotreno del diretto 10026, Graziller, la cui responsabilità appare indiscutibile. Il giudice inoltre ha deciso di spiccare mandato di cattura contro certo Giorgio Condourt, impiegato ausiliario alla stazione di Vars, incolpandolo di omicidio e ferite per imprudenza. Il Condourt è stato arrestato e imprigionato nel pomeriggio.

In quanto alle cause della catastrofe, alcuni punti restano ancora da chiarire. L'inchiesta, tuttavia, ha permesso di ricostruirla a grandi linee. L'espresso 10026, che aveva lasciato ieri sera Angoulême alle 22,13 diretto a Parigi, era nelle vicinanze del Comune di La Prade verso le 22,30, correndo a una velocità media, quando a 1500 metri circa dalla stazione di Vars un segnale di fermata lo bloccò all'improvviso.

Questo treno doppiava da due mesi, a causa dell'affluenza di viaggiatori nel periodo estivo, un secondo espresso, il 26, che lo seguiva a pochi minuti di intervallo ad una velocità uguale, e assicurava il servizio Bordeaux-Parigi.

Alcuni minuti passarono. Il 10026 era sempre fermo, mentre l'espresso 26 si avvicinava. Quando il macchinista del 26 scorse il segnale posteriore del 10026, il suo convoglio si trovava soltanto ad un centinaio di metri dal primo treno. Egli bloccò immediatamente i freni, ma lo scontro era ormai inevitabile. La locomotiva del 26 investì con grande violenza il vagone di coda, la cui impalcatura metallica resistette. Ma i vagoni di legno che seguivano, non resistettero, e andarono in pezzi.

Gioca l'ultimo minuto e vince una quaterna secca

Milano, 21 notte.

Vi abbiamo informati della vincita al Lotto di quello sconosciuto che puntando 600 lire sopra un terno lo vide uscire alla ruota di Napoli, vincendone 80.000. Il fortunato aveva giuocato alla Ricevitoria di via Santa Radegonda 10 ma non è stato il solo a vincere la settimana scorsa presso quel botteghino. Un altro giuocatore che pure ha voluto restare sconosciuto ha azzeccato una quaterna sui numeri 20 7 16 14 uscita alla ruota di Firenze, ed ha intascato la bella somma di 128.500 lire. Questo secondo prescelto dalla fortuna doveva essere veramente un predestinato, poichè egli si è presentato alla Ricevitoria di via Santa Radegonda pochi minuti prima della chiusura degli sportelli: a mezzogiorno di sabato. Egli ha giuocato sui quattro numeri 32 lire divise in parti uguali sul terno e sulla quaterna; le 16 lire della quaterna gli hanno fruttato da sole la somma rotonda di 120.000 lire.

Una banda di ladri scoperta ed arrestata mentre nascondeva la refurtiva

Milano, 21 notte.

Con la complicità di un dipendente, quattro lestofanti avevano compiuto varie incursioni notturne nei magazzini dell'Agenzia autotrasporti «La Triestina» in via Bergamo 21, rubando pellicce, calze di seta, tessuti, pani di piombo e calzature per oltre trentamila lire. Ora la P. S. e il Comando della vigilanza notturna hanno stroncato la criminosa attività. Nottetempo in una ortaglia di via Morosini, vicino alla sede della Triestina, si sono rinvenuti vari colli di refurtiva lasciativi temporaneamente dagli svaligiatori dell'agenzia. Quando riapparvero per riprenderli e nasconderne altri verso le 5, furono fermati e consegnati ad una vicina sezione di P. S. Le successive indagini si sono concluse con l'arresto di tutti i colpevoli e con il sequestro di copiosa refurtiva presso i ricettatori anche essi denunciati. Il fattorino infedele è il quarantenne Delelmo Romin di Eliseo, abitante in via Lomellina 5. Con lui sono stati arrestati Luigi Marisy, fu Antonio di 30 anni, Luigi Rolsasci fu Giovanni di 33 anni, Giovanni Zamboni fu Giuseppe di 25 anni e Silvio Brambilla di Giuseppe di 29 anni.

L'AMMIRAGLIO GOIRON comandante delle navi scuola italiane «Vespucci» e «Colombo» all'uscita dalla sede del Comando della piazza di Tunisi dove è stato ricevuto dalle autorità francesi.

Il Duce a Biella nell'A. XVI

Gli industriali biellesi offrono due milioni e mezzo per celebrare la fondazione dell'Impero

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dall'onorevole Garbaccio, gli industriali biellesi Rivetti Oreste, Converso Attilio, Sella Pierino, Simone Ulderico, Pirro Guido, Giletti Oreste, Filo Adolfo, Zegna Gaetano. L'on. Garbaccio ha offerto la somma di due milioni e mezzo raccolti fra gli industriali lanieri biellesi per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha molto gradito l'offerta ed ha rivolto un elogio agli industriali biellesi per la loro attività e per il loro civismo ed ha promesso di visitare la città di Biella nell'anno XVI.

La somma è stata così ripartita: Andorno Micca, per le colonie elioterapiche 7400; per il Fascio 1600. Bevarate, per le organizzazioni giovanili di Brielo 10 mila; per il Fascio 4000. Biella, per il Dopolavoro 350.000, per le organizzazioni giovanili 50.000, per le colonie estive 31.400, per le opere assistenziali 3000. Candelo, per le organizzazioni giovanili 3000; assistenza 3000; Opera Dopolavoro 1000, per l'Opera Maternità e Infanzia 2000, per il Patronato scolastico 1000. Chiavazza, Casa del Fascio e Dopolavoro 18.000. Coggiola, Asilo infantile 137.700. Cossato, per la Casa della Madre e del Fanciullo 53.000, per la Casa del Fascio 80.000; per le colonie elioterapiche 45.000; per le organizzazioni giovanili 35 mila. Cossila, Comune 5400. Crevalcuore, Asilo infantile 21.300. Crosa, per il Comune 9400. Gallianico, per le Opere assistenziali 4000. Lessona, per l'acquedotto 56.000. Masserano, per le organizzazioni giovanili 4000, per il Dopolavoro 2000. Mosso Santa Maria, per le organizzazioni giovanili 10.200. Pettinengo, per il Comune 2000. Pollone, per il Dopolavoro 5100; per l'assistenza 3000. Pray, per l'acquedotto 112 mila 500; per l'Asilo infantile 12 mila. Strona, per il Comune 64 mila 100. Tollegno, per il Comune 138.000; Trivero, per l'Opera Maternità e Infanzia 133.500; per la Casa di Maternità Fratelli Zegna 93.100; per il Dopolavoro di frazione Giardini 1000; per il Dopolavoro frazione Pello 1000; per l'Asilo Giletti 2100; per l'Asilo 2250. Valbengo, per il Comune 2500. Vallanzengo, per il Comune 3700. Vallemosso, per le organizzazioni giovanili 48.000; per il Dopolavoro 196.300; per il Dopolavoro 1000; per l'Asilo di frazione di Croce Mosso 2300. Valle San Nicolao, per il Comune 15.300. Veglio Mosso, per il Comune 54 mila 600. Villano Biellese, per le organizzazioni giovanili 20.000; per il Fascio 34.200; per l'Opera Maternità e Infanzia 3000; per il Dopolavoro 5000. Biella, per l'Istituto industriale Quintino Sella 412.600 e 100.000 ciascuno alla Colonia marina della Provincia di Vercelli e all'Istituto dei Ciechi di Sant'Alessio, presieduto dal Principe Clemente Aldobrandini.

Partorisce in mezzo alla strada e si rimette in cammino con il neonato in braccio

Acri, 21 notte.

Un fatto che non accade tutti i giorni è avvenuto nell'impervia e selvosa contrada Moccone. La contadina Immacolata Zanfini maritata Perri, di 40 anni, nel recarsi in una lontana campagna per raggiungere la quale si debbono battere aspri sentieri, giunta presso il fiume è stata presa dalle doglie del parto. Fermatasi la poveretta si è messa a gridare invocando soccorso, ma poichè la contrada è spopolata nessuno poteva porgerle aiuto. Soltanto più tardi sono accorsi due contadini i quali non si sono perduti d'animo e hanno funzionato da perfetti ostetrici. Avvenuto il parto la Zanfini, come se nulla fosse, si rialzò, avvolse il dolce fardello, una creatura di sesso femminile, viva e vitale, nel grembiule, e con esso tra le braccia se ne tornò assai contenta a casa, rifacendo la strada erta e pietrosa.

Si addormenta nella stalla ed è schiacciato da un bue

Mombaruzzo, 21 notte.

Stamane nel vicino comune di Maranzana tale Tenco Giuseppe di Valentino, di anni 38, rimasto a custodia del proprio bue nella stalla, preso dal sonno, si addormentava; il bue con un piede dovette fulmineamente schiacciargli il perimetro toracico perchè il poveretto venne rinvenuto morto da un negoziante in uve che lo chiamava dalla corte per fare un contratto.

Sviene sul fuoco e si brucia la testa

Valenza, 21 notte.

Nella mattinata di oggi, certa Maddalena Curnelli, di 58 anni, da Giarole, mentre si trovava in cucina era colta da malore e finiva di cadere riversa a terra con la testa sopra al camino acceso. La disgraziata riportava ustioni orribili al viso ed alla testa ed aveva tutti i capelli bruciati. Il suo stato è allarmante ed il giudizio medico riservato.

Una medaglia di benemerenza alla sorella di Ruggero Fauro

Trieste, 21 notte.

Stamane, presenti tutte le autorità, S. E. il Prefetto ha proceduto all'insediamento del Rettorato della provincia per il quadriennio 1937-1941. Durante la patriottica cerimonia, che si è svolta tra fervide acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce, è stata consegnata una medaglia d'oro di benemerenza alla sorella di Ruggero Fauro, in premio della sua opera svolta nella lotta contro la tubercolosi.

S. E. Guarnieri a Trieste

Trieste, 21 notte.

E' giunto oggi a Trieste l'onorevole Guarnieri, sottosegretario di Stato agli scambi e valute. L'ospite, che viaggia in compagnia della sua gentile signora, si tratterrà nella nostra città solamente per qualche giorno.

L'ondata del maltempo

Trento, 21 notte.

Il maltempo continua in tutta la provincia. Numerose frane sono cadute in varie località di montagna, causando parziali interruzioni del transito. La strada delle Dolomiti sul versante del Passo di Costalunga è rimasta interrotta da un franamento.

L'autocorriera fra Prato Isarco e Bolzano è restata bloccata presso Tires, i passeggeri sono stati salvati.

Il maltempo ha fatto una vittima a Frangarto: il trentenne Carlo Giovannazzi mentre tentava di raggiungere una casa a mezzo chilometro dalla propria veniva investito da una frana e seppellito dall'enorme cumulo.

Un grave incendio provocato dall'acqua

Milano, 21 notte.

La piena del Lambro cagionata dalle piogge di questi ultimi giorni, ha provocato danni rilevanti a Lambrate, il popolare rione periferico lambito dal fiume. Fra l'altro le acque hanno invaso i sotterranei dello stabilimento della Fabbrica Italiana concia delle pelli, tanto che è stato necessario l'intervento dei pompieri per arginare le infiltrazioni delle acque. Ma nel corso della scorsa notte i pompieri hanno dovuto ritornare sul posto per domare un minaccioso incendio sviluppatosi in uno dei grandi capannoni della conceria, e provocato dalla combustione di cumuli di calce viva che serve per conciare le pelli, combustione provocata dalle infiltrazioni di acqua. Stamane le acque tendevano ad abbassarsi e a rientrare nel letto del Lambro.

Una vittima a Bergamo

Bergamo, 21 notte.

Giungono da ogni parte della provincia notizie di danni prodotti dal maltempo, con straripamenti di torrenti e di fiumi e caduta di frane. Una nuova vittima si deve purtroppo lamentare. Giuseppe Mosca, di 23 anni, lungo la strada della Valle Serina, doveva ad un certo punto scendere dalla bicicletta per superare a fatica un blocco di terriccio caduto dal monte e che ostacolava il transito. Risalito poi in macchina, dopo 20 metri circa, veniva investito da una nuova frana. Il Mosca è stato trascinato fin giù nel Serina e il cadavere è stato invano ricercato.

La piena del Lago Maggiore

Pallanza, 21 notte.

Su tutta la zona verbanese continuano le piogge torrenziali. Le acque del lago hanno raggiunto il livello di oltre quattro metri superiore al normale. A Pallanza si teme da un momento all'altro lo straripamento delle acque. In ogni paese delle vallate le acque hanno recato non lievi danni a proprietà private ed al patrimonio boschivo tecnico. Molte cataste di legna da taglio dei boschi sono state trascinate via per la piena e la violenza delle acque. I pescatori del lago hanno fatto un ultimo raccolto della loro originale pesca di nuovo genere.

La grandinata nel Vercellese

Vercelli, 21 notte.

Maggiori particolari si hanno della violentissima grandinata che si è abbattuta sulle risaie vercellesi per la durata di circa mezz'ora e con una tale intensità che pareva nevicasse. Anche i comuni di Sali Vercellese e Prarolo furono gravemente colpiti e si calcola che nella zona colpita dalla grandinata ben 142 sono le cascine che hanno subito danni. L'ammontare di questi ultimi viene ora fatto salire a circa 700 mila lire.

Due torrenti straripati a S.ta Margherita Ligure

Santa Margherita, 21 notte.

In seguito ad una violenta pioggia torrenziale frammista a grandine, questo pomeriggio, verso le ore 18, i torrenti San Siro e Magistrato sono straripati. La furia delle acque ha invaso le vie del centro, allagando tutti i negozi, che hanno subito rilevantissimi danni. In piazza Marconi le acque hanno raggiunto l'altezza di metri 1,50. Fortunatamente non si hanno a registrare vittime, benchè diversi cittadini siano stati travolti dalle acque.

CRONACA

La faccenda dei quadri falsi

L'arresto d'un orefice milanese

Ci comunicano da Milano che la complessa vicenda dei quadri falsi, la quale originò fin dallo scorso mese non poco scalpore negli ambienti artistici torinesi, ha avuto strascichi anche a Milano. Infatti, oggi, su mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Torino è stato arrestato l'orefice Luigi Carabelli che ha un negozio in corso Vittorio Emanuele 28, pure abitando abitualmente a Lissone, in Brianza. Il Carabelli risulta seriamente implicato nella serie dei gravi reati venuti in luce tanto che il Procuratore del Re di Torino ha ritenuto indispensabile il suo arresto anche per lumeggiare completamente questa vicenda, che presenta più di un lato tenebroso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA